



COMUNE DI ARQUA' PETRARCA
Provincia di Padova

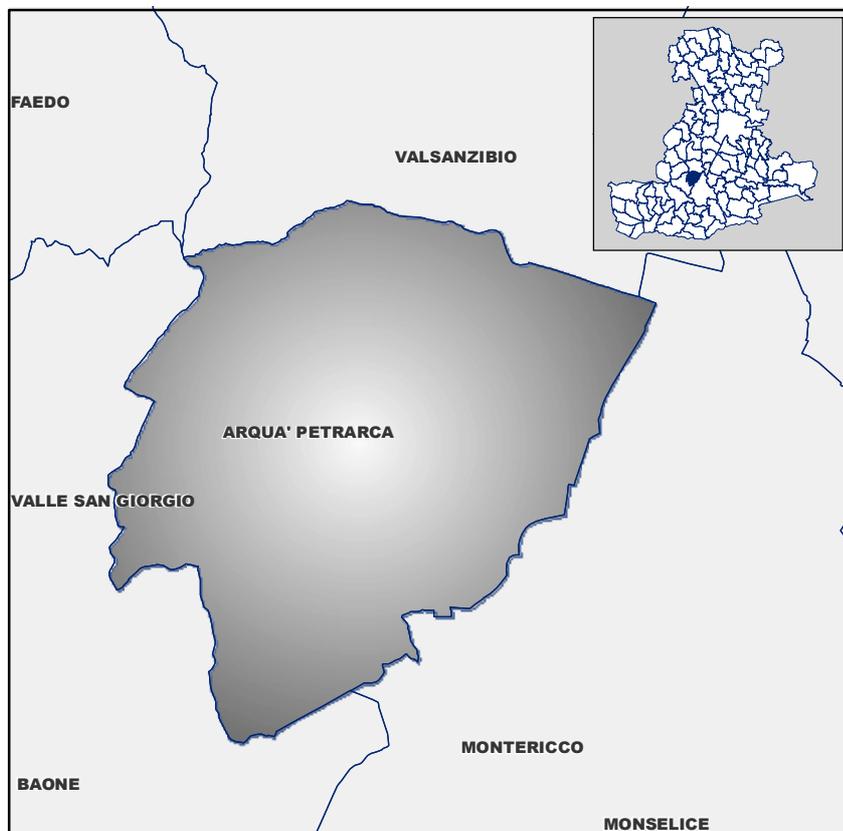
P.A.T.

Elaborato

Scala

Documento Preliminare

R3 - 19.04.2012



Ufficio di Piano:

Responsabile area
Geom. Federico Destro
Geom. Roberto Viola

Gruppo di lavoro multidisciplinare:

Documento preliminare
Arch. Giancarlo Ghinello

Sistema storico-culturale - assetto
storico-insediativo - paesaggio
interesse storico
Arch. Fabio Zecchin

Rapporto Ambientale Preliminare -
VAS - VINCA
Arch. Pierluigi Matteraglia

Aprile 2012

Indice

INDICE	1
1.0 CONTENUTI DEL PAT	3
1.1 DEFINIZIONE DELLE “SCELTE METODOLOGICHE” DI PIANO	3
1.2 I “PROCESSI IN ATTO” NELL’AMBITO DEL TERRITORIO COMUNALE	3
1.3 DEFINIZIONE DEGLI “OBIETTIVI DI ASSETTO PROGRAMMATICO” DEL TERRITORIO	3
1.4 SCELTE STRATEGICHE - OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PAT	4
1.5 CARATTERI E SEGNI IDENTITARI DEL TERRITORIO DI APPARTENENZA	4
1.5.1 IL TERRITORIO	4
1.5.2 LE COMUNICAZIONI ED I SISTEMI INFRASTRUTTURALI	6
1.5.3 SISTEMA SOCIO ECONOMICO	10
1.5.4 SISTEMA INSEDIATIVO	10
1.5.5 SISTEMA DEI SERVIZI A SCALA TERRITORIALE	11
1.5.6 SISTEMA RELAZIONALE	11
1.5.7 SISTEMA AMBIENTALE E NATURALE	12
1.5.8 IL PAESAGGIO DEI COLLI EUGANEI	15
1.5.8.1 DINAMICHE, CRITICITÀ E POTENZIALITÀ	15
1.5.8.2 IL PAESAGGIO DEI COLLI EUGANEI NELLE NORMATIVE	16
IL PIANO AMBIENTALE DEL 1998 E LE UNITÀ DI PAESAGGIO	17
IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC)	18
AMBITI DI PAESAGGIO DEL VENETO - ATLANTE RICOGNITIVO	19
GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA	19
LE PROSPETTIVE A BREVE TERMINE: IL PROTOCOLLO D’INTESA PER L’ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	20
1.6 I TEMI, GLI OBIETTIVI, LE PROPOSTE	21
1.6.1 IL SISTEMA AMBIENTALE	23
1.6.2 LA DIFESA DEL SUOLO	26
1.6.3 IL PAESAGGIO AGRARIO	27
1.6.4 IL PAESAGGIO DI INTERESSE STORICO	29
1.6.4.1 BREVI PREMESSE DI CARATTERE STORICO (DAL SITO INTERNET COMUNALE)	29
1.6.4.2 AZIONI DEL PAT	34
1.6.5 LA CLASSIFICAZIONE DEI CENTRI STORICI	39
1.6.6 IL SISTEMA INSEDIATIVO	40
1.6.7 IL TERRITORIO RURALE	42
1.6.8 LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	44
1.6.9 L’ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE	45
1.6.10 IL SETTORE TURISTICO-RICETTIVO	45
1.6.11 I SERVIZI A SCALA TERRITORIALE	46
1.6.12 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	47
1.6.13 LO SVILUPPO DELLE FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE	49
1.6.14 IL SISTEMA DELLA CONNETTIVITÀ E DELL’INNOVAZIONE TECNOLOGICA	50

1.6.15	QUADRO CONOSCITIVO E BASI INFORMATIVE – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE – VAS	50
1.7	IL “CONFRONTO” SULLE STRATEGIE DI PIANO: CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE	51
2.0	SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI.....	53

1.0 contenuti del PAT

1.1 definizione delle “scelte metodologiche” di Piano

Vengono fatte proprie le “premesse di carattere generale” sopra descritte, che costituiscono la parte “programmatica” della presente relazione.

In armonia con gli strumenti urbanistici sovraordinati, in particolare il PTCP, il Piano dovrà essere “flessibile ed aperto a cogliere le istanze di rinnovamento e crescita della società locale verso una consapevole e guidata apertura al globale”.

Ribadendo che i piani strutturali tendono, oggi, ad avere una duplice forza: da un lato conformano la proprietà, per quanto concerne i vincoli di tutela (o morfologici) e, dall'altro sotto il profilo edilizio, tendono a conformare il territorio senza, peraltro, incidere direttamente sullo *ius aedificandi*, viene condivisa la previsione di Piano “vincolante” per gli argomenti attinenti la tutela dell'ambiente naturale, culturale e del paesaggio regolamentati da leggi, piani ed altri specifici provvedimenti vigenti.

Viene, altresì, condivisa l'impostazione di rendere evidenti le “direttive” e le “indicazioni” di Piano sia in forma “grafica”, sia in forma “scritta”.

1.2 i “processi in atto” nell'ambito del territorio comunale

Il PAT provvederà alla ricostruzione dei processi in atto sotto l'aspetto:

- dell'ambiente;
- dello spazio rurale;
- del sistema produttivo;
- del sistema urbano;
- delle reti di trasporto.

Ai fini dell'acquisizione delle conoscenze necessarie per i tematismi trattati potrà essere utilizzato, qualora disponibile, il “Quadro Conoscitivo” facente parte integrante del progetto di PATI dei Colli Euganei in fase di formazione.

1.3 definizione degli “obiettivi di assetto programmatico” del Territorio

In coerenza con il Piano Regionale di Sviluppo, con il nuovo PTRC adottato, nonché con il PTCP vigente, gli obiettivi di assetto programmatico del Territorio comunale sono i seguenti:

- a) salvaguardia dell'ambiente naturale, culturale e del paesaggio;
- b) sviluppo equilibrato e altamente qualitativo delle attività insediative con l'obiettivo di ridurre l'occupazione di suolo grazie ad azioni di rinnovo e di recupero morfologico e funzionale;

- c) accessibilità e fruizione, su scala comunale, delle dotazioni territoriali e dei servizi;
- d) mobilità “di persone, cose e informazioni” in modo sostenibile per l’ambiente “perseguendo gli obiettivi di integrazione e riequilibrio modale”.

1.4 Scelte strategiche - obiettivi di sostenibilità del PAT

Come già evidenziato il PAT di Arquà Petrarca provvederà:

- a) alla tutela dei valori paesaggistici, ambientali e agroforestali, nelle componenti “ecologico-naturalistiche”, “storico-culturali” e geologiche;
- b) all’organizzazione generale del territorio tale da assicurare una equilibrata distribuzione delle previsioni di trasformazione e delle dotazioni necessarie allo sviluppo territoriale sostenibile;
- c) alla definizione dei criteri per la verifica di compatibilità del Piano degli Interventi (PI), ai sensi della L.R. 11/2004, previsti per l’attuazione dello strumento medesimo;
- d) al coordinamento delle politiche comunali, favorendo la revisione dei PI attraverso strategie di sviluppo tra loro coerenti;
- e) a definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e le aree esondabili attraverso indirizzi e prescrizioni generali per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare.

Tali temi sono stati sviluppati, da una parte in coerenza con le direttive dei Piani gerarchicamente preordinati, in particolare del PTCP approvato, dall’altra dettando prescrizioni rivolte al PI, coerentemente con le finalità dell’art. 2 della LUR. Nella sostanza il PAT rappresenta una sorta di “contenitore” delle grandi scelte strategiche, mentre con i singoli PI si dettaglieranno tali scelte, dal punto di vista della forma dell’insediamento.

Questa ottica rappresenta, quindi, la chiave di lettura e di interpretazione degli elaborati di Piano.

Per i singoli tematismi le azioni principali da porre in atto a scala comunale sono quelle di seguito elencate suddivise per sistemi di appartenenza.

1.5 Caratteri e segni identitari del territorio di appartenenza

1.5.1 Il territorio

Il territorio collinare e forse uno tra gli ambiti nel quale la civiltà veneta ha espresso le forme migliori dell’insediamento umano, attraverso ordinati assetti agrari, preziose ville patrizie e la profonda integrazione dei centri abitati in un equilibrato rapporto tra

patrimonio storico-paesaggistico e naturale.

Il paesaggio italiano è stato sottoposto a profonde e vistose modificazioni, in particolar modo a partire dagli anni '50-'60. L'evoluzione accelerata che lo ha caratterizzato è strettamente correlata alle trasformazioni economiche-sociali e di conseguenza alle scelte politiche di quegli anni.

L'urbanizzazione prodotta in conseguenza di tali trasformazioni, avvenuta spesso senza una corretta pianificazione e talvolta in modo casuale, ha prodotto una tendenza all'omogeneità ed indifferenziazione paesaggistica, e la perdita della leggibilità del paesaggio e della memoria dei luoghi e dei caratteri peculiari del territorio. E' necessario prendere atto di questo tipo di "paesaggio mutato" e capire, al di là di giudizi qualitativi, quali elementi nuovi siano apparsi nel paesaggio e soprattutto come si aggregano tra loro, allo scopo di realizzare una accorta pianificazione territoriale.

A tal fine è fondamentale nella predisposizione del PAT

- individuare le singole specificità che caratterizzano il territorio riferite ai fenomeni che lo interessano, le relazioni che vi si stabiliscono i caratteri naturali, sociali ed economici che hanno dato luogo a forme di uso e costruzione del suolo non omogenei e ripetuti;
- riconoscere sistemi di relazioni tra le diverse parti del territorio con particolare riguardo ai sistemi storico-culturali, ambientali, infrastrutturali e dei servizi;
- orientare un processo di identificazione delle diverse realtà sociali e istituzioni in un sistema di obiettivi strategici, favorendo l'instaurarsi di un comportamento cooperativo in grado di descrivere e prefigurare scenari di evoluzione condivisi nel territorio di appartenenza.

Nello specifico i Colli Euganei occupano una superficie a forma ellittica nella porzione di pianura padana a sud ovest di Padova compresa tra i fiumi Brenta e Adige. Si tratta di un'area che funge da cerniera tra la città di Padova e la bassa padovana e che svolge funzioni diversificate nel ricco contesto del territorio Veneto.

Superfici comunali in area protetta

(fonte: Parco Regionale dei Colli Euganei:
Rapporto sullo stato dell'ambiente – 2009)

Comune	Superficie totale (ha)	Territorio fuori Parco (ha)	Territorio nel Parco (ha)	Percentuale di territorio comunale nel Parco
Arquà	1.252,00	0,00	1.252,00	100,00%
Baone	2.444,00	0,00	2.444,00	100,00%
Battaglia	628,00	0,00	628,00	100,00%
Galzignano	1.815,00	0,00	1.815,00	100,00%
Torreglia	1.875,00	0,00	1.875,00	100,00%
Cinto	1.970,00	9,00	1.961,00	99,54%
Teolo	3.111,00	584,67	2.526,33	81,21%
Vo'	2.042,00	745,71	1.296,29	63,48%
Montegrotto	1.525,00	669,45	855,55	56,10%
Rovolon	2.756,00	1.694,66	1.061,34	38,51%
Monselice	5.053,00	3.671,66	1.381,34	27,34%
Este	3.276,00	2.527,35	748,65	22,85%
Lozzo	2.397,00	1.884,85	512,15	21,37%
Abano	2.157,00	1.944,87	212,13	9,83%
Cervarese	1.752,00	1.626,11	125,89	7,19%
Totale	34.053,00	15.358,33	18.694,67	54,90%

I Colli Euganei trovano la loro vocazione più profonda proprio nella capacità di tenere insieme esperienze diverse: per le terme, le sue imprese, il suo patrimonio naturale, la sua agricoltura di qualità, i suoi gusti, il suo patrimonio storico, artistico e culturale, le sue genti operose ed i suoi spazi di silenzio contrassegnati dalla presenza di conventi e monasteri.

In particolare si sottolinea la presenza di:

- terme conosciute ed apprezzate in tutta Europa (150 alberghi di qualità) in grado di polarizzare e caratterizzare l'intera area nord orientale del Parco,
- patrimonio storico ed artistico contraddistinto dalla presenza di bellissime ville venete, giardini e pregevoli edifici dedicati alla contemplazione e al culto e impreziosito proprio dal borgo medioevale di Arquà Petrarca;
- agricoltura di qualità con buone produzioni di vino, olio e miele, diffuse soprattutto nell'area centro occidentale del Parco, a supporto di un comparto enogastronomico che conosce sempre maggiori consensi tra gli avventori del territorio euganeo;
- piccole e medie imprese artigianali ed industriali specializzate, sparse su tutto il territorio, perfettamente inserite in un contesto provinciale che può vantare uno dei maggiori tassi di industrializzazione ed internazionalizzazione dell'Italia settentrionale.

Il Parco Regionale dei Colli Euganei, quindi, esprime attraverso il suo territorio, una molteplicità di vocazioni che lo rendono particolarmente pregevole non solo dal punto di vista ambientale, ma anche sotto il profilo economico e sociale.

1.5.2 Le comunicazioni ed i sistemi infrastrutturali

Un buon sistema dei trasporti è fondamentale per lo sviluppo socio-economico di un territorio. Carenze e malfunzionamenti di questo complesso sistema compromettono pesantemente il livello della qualità della vita dei cittadini, con impatti sociali (impatti sulla salute umana, incidenti, coesione della comunità, ecc.), economici (congestione del traffico, barriere della mobilità, costi dei servizi, ecc.) e ambientali (inquinamento atmosferico, rumore, perdita di habitat, produzione di rifiuti, ecc.).

Su un territorio come quello del Parco le infrastrutture possono, in particolare, rappresentare degli elementi destinati a frammentare il territorio, a ridurre gli spazi vitali così che si renda sempre più necessario progettare e realizzare delle vere e proprie reti ecologiche che consentano collegamenti tra i diversi habitat. Questo riguarda sia le infrastrutture minori, sia le grandi vie di comunicazione, che nel caso specifico significa a est la strada / autostrada / ferrovia per Rovigo e Bologna (A13) a nord la strada / autostrada / ferrovia per Vicenza e Milano (A4) a sud la strada / ferrovia per Montagnana e Mantova e ad ovest la nuova autostrada in costruzione Valdastico Sud (A13).

L'asse infrastrutturale storico che si sviluppa a est lungo il canale Battaglia Terme (statale, ferrovia ed autostrada), da nord a sud, ha determinato una struttura insediativa ai piedi dei Colli di tipo urbano e lo sviluppo di specificità locali.

L'assetto urbanistico consolidato vede la presenza di Comuni che svolgono funzioni di rilievo, per la presenza di servizi sanitari, servizi scolastici, servizi civici e ricettivi per il turismo con dei centri urbani di una certa consistenza come Monselice, Abano Terme e Montegrotto Terme disposti lungo questa direttrice ed Este, nella parte sud.

Le principali relazioni e lo sviluppo della rete stessa si attesta principalmente su questo corridoio storico mentre ad ovest, la parte meno strutturata dal punto di vista stradale e ferroviaria le caratteristiche dei centri esistenti sono ancora legate all'economia agricola che è rimasta l'attività prevalente per lunghi periodi.

Proprio in questa porzione è ora in fase di realizzazione un nuovo tratto autostradale.

L'autostrada A31 Valdastico, secondo il disegno originario, avrebbe dovuto collegare Trento a Rovigo passando attraverso Vicenza. Il progetto degli anni '60, però, non ha mai trovato piena attuazione e la realizzazione dell'opera si è limitata ai soli 36 km del tratto Vicenza-Piovene Rocchette.

I tentativi di proseguire i lavori verso Nord hanno incontrato l'opposizione delle amministrazioni locali trentine, mentre verso sud, da Vicenza verso Rovigo, la realizzazione dell'opera è stata frenata da una forte azione di contrasto esercitata da associazioni ambientaliste e culturali, che rilevavano come l'area interessata dalla nuova autostrada presenti numerose emergenze di carattere paesaggistico e architettonico (fra cui decine di ville patrizie).

Nel maggio del 2004, in ogni caso, i lavori della "Valdastico" sud hanno avuto il via libera da parte dell'Anas e nel febbraio 2005. Il nuovo tratto di autostrada che si svilupperà per complessivi 54 km (di cui 44,7 in superficie, 5 in galleria e trincea e 4,2 su ponti e viadotti) avrà un costo complessivo pari a circa un miliardo di euro e permetterà di collegare l'autostrada A4 Brescia-Padova con la SS434 Transpolesana, che unisce Rovigo e Verona.

Da segnalare che a favore della ripresa dei lavori era stata lanciata anche una petizione popolare, promossa dall'amministrazione provinciale di Vicenza e da 12 comuni dell'area berica, oltre che dalle principali categorie economiche e sindacali vicentine.

A seguito del ritardo sin qui accumulato, la Valdastico sud, stando alle indicazioni degli addetti ai lavori, dovrebbe essere pronta tra il 2012 e il 2013.

Parallelamente ai grandi cantieri per la costruzione della Valdastico sud, è già in avanzata fase di progettazione e realizzazione quell'articolato sistema di viabilità secondaria di raccordo che consentirà un facile accesso alle zone produttive evitando l'attraversamento dei centri urbani.

Autostrada A31 – Valdastico tronco Vicenza - Rovigo

Il tracciato e le bretelle ad esso connesse interessano 4 Provincie (Vicenza, Padova, Rovigo e Verona) e 22 Comuni (Torri di Quartesolo, Longare, Montegalda, Montegaldella, Castegnaro, Nanto, Mossano, Barbarano Vicentino, Albettonne, Agugliaro, Noventa Vicentina, Poiana Maggiore, Ospedaletto Euganeo, Saletto, Santa Margherita d'Adige, Megliadino San Fidenzio, Megliadino San Vitale, Piacenza d'Adige, Badia Polesine, Lendinara, Canda, Roveredo di Guà).



Di seguito sono riportati i dati relativi allo sviluppo delle strade di competenza di Veneto Strade (Regione), della Provincia e dei singoli Comuni, tralasciando invece le infrastrutture autostradali e ferroviarie, di cui, in genere, si ritrovano informazioni e dati molto più facilmente.

Sviluppo delle strade in gestione a Veneto Strade e comunali (2008)

(fonte: Parco Regionale dei Colli Euganei: Rapporto sullo stato dell'ambiente – 2009)

Comune	Comunali km 2008	Gestione Veneto Strade		
		SR/SP	Km 2003 - 2007	Km 2008
Abano	127,0			
Arquà	22,3	SP 16	2,684	2,185
Baone	47,7	SP 247	2,200	2,200
Battaglia	11,3			
Cervarese	40,0			
Cinto	52,0			
Este	84,5	SR 10	2,140	2,140
		SR 10 Var	0,000	5,350
		SP 247	6,500	6,500
Galzignano	28,7			
Lozzo	nd	SP 247	4,450	4,450
Monselice	120,0	SR 10	3,400	3,400
		SR 10 Var	0,000	5,760
Montegrotto	61,0			
Rovolon	25,3			
Teolo	66,2			
Torreglia	34,0			
Vo'	52,0			
Totale			21,374	31,985

Sviluppo delle strade provinciali (2008)

(fonte: Parco Regionale dei Colli Euganei: Rapporto sullo stato dell'ambiente – 2009)

SP	Denominazione	Percorso	Totale Km 2008
6	di Cà Borin	Monselice - Baone - Este	7,718
6 dir	dir Arquà	Arquà Petrarca	2,650
20	del Bonsenso	Teolo Treponti - Montemerlo - Cervarese S. Croce	8,253
21	del Poeta	Fontanafredda - Valle S. Giorgio - Acquà Petrarca	9,767
21 dir	dir Baone	Valle S. Giorgio - Baone	2,713
21 dir	dir Cinto Euganeo	Cinto Euganeo	0,710
25	del Castelletto	S. Biagio - Torreglia - Galzignano - Battaglia Terme	13,710
25 dir	dir Monteortone	Monteortone	1,515
25 dir	dir Costa	Galzignano - Arquà petrarca (Loc. Costa)	5,905
29	dei Pilastri Rossi	Lozzo Atestino - Pilastri Rossi - Ronchetto	5,315
38	Scapacchiò	Tencarola - Selvazzano - Saccolongo - Cervarese S. Croce Rovolon - Zovon di Vo'	19,000
38 dir	dir Nanto	Bastia di Rovolon - Confine VI (Bosco di Nanto)	2,331
38 dir	dir Rovolon	Bastia di Rovolon - Rovolon	4,013
38 dir	dir Lovolo	Bastia di Rovolon - confine VI (Lovolo)	3,390
43	Speronella	Abano - Torreglia - Castelnuovo - Teolo	12,578
47	Docima	Vo' - Vo' vecchio - Confine VI (Agugliaro)	2,057
56	di Praglia	Villa Treves - Abbazia di Praglia (Teolo)	0,755
60	di Monterosso - Abano	Abano - Monterosso - Teolo loc. Praglia	3,855
62	delle Cave	Este - Calaone	3,633
73	Solana	Monselice - Arquà Petrarca (loc. Costa)	2,500
74	Spinosa	Montegrotto Terme - Torreglia	2,210
77	di Costigliola	Rovolon - Teolo (loc. Treponti)	4,620
83	Pandella	Caselle - Brentelle di Sopra	2,190
89	dei Colli	Selvazzano - Teolo - Vo' - Cinto E. - Baone	27,165
98	Vallarega	Treponti - Luvigliano - Torreglia	4,535
99	Cingolina	Galzignano - Passo Roverello - Fontanafredda	8,463
101	del Venda	Castelnuovo - Boccon - Vo'	5,725

1.5.3 Sistema socio economico

Da un confronto tra le dinamiche demografiche e quelle socio-economiche deriva una suddivisione in quattro quadranti del territorio collinare, così caratterizzati:

- area orientale, polarizzata da Abano Terme e rivolta verso Padova, determinata dal turismo termale e dai relativi servizi;
- area meridionale, incentrata su Este e Monselice, dotata di un'economia matura, mista e ben equilibrata, ma particolarmente esposta all'andamento del ciclo macroeconomico;
- area occidentale, verso i Colli Berici, caratterizzata in particolare dalla presenza qualificante dell'agricoltura;
- area settentrionale, attorno Teolo, Cervarese Santa Croce e Rovolon, sull'asse Padova – Vicenza, sviluppatasi più recentemente su tutti i comparti dotata di una buona flessibilità.

A solo titolo esemplificativo, di seguito viene riproposta una tabella relativa al Reddito Lordo Prodotto pro capite nei 15 comuni dei Colli Euganei (2007):

Comune	Reddito pro capite
Abano	€ 28.735
Arquà	€ 18.085
Baone	€ 15.173
Battaglia	€ 19.443
Cervarese	€ 20.252
Cinto	€ 16.470
Este	€ 29.715
Galzignano	€ 17.480
Lozzo	€ 17.858
Monselice	€ 31.698
Montegrotto	€ 28.108
Rovolon	€ 22.542
Teolo	€ 22.951
Torreglia	€ 16.952
Vo'	€ 27.248

Fonte: Ufficio studi Camera di Commercio di Padova si dati Infocamere, ISTAT e Unioncamere

1.5.4 Sistema insediativo

Arquà Petrarca appartiene ad un'area singolare della pianura padana perché com'è noto i Colli Euganei sono una emergenza isolata che nel tempo è stata "occupata" dagli insediamenti umani con processi che ne hanno differenziato i caratteri tanto che oggi si distinguono le città interne da quelle esterne: le prime abbarbicate sui declivi e le seconde sviluppate sulla pianura a ridosso dei primi contrafforti.

Le città di pianura hanno potuto sviluppare un insieme omogeneo di attività, comprese quelle industriali per la maggior disponibilità di spazio, mentre quelle interne hanno mantenuto dimensioni contenute e si sono rivolte ad attività come quella turistica anche in favore dell'amenità dei luoghi.

Da quest'ultimo punto di vista Arquà Petrarca è senza dubbio la località più caratteristica che ha mantenuto nel tempo la struttura originaria.

I più recenti sviluppi infrastrutturali dovuti alla realizzazione della Valdastico Sud, della SR 10 che collegherà la prima alla Padova-Bologna, come già illustrato, verranno a creare un sistema di accessibilità infrastrutturale che avrà ripercussioni socio-economiche non irrilevanti sull'intera fascia meridionale dell'area dei Colli, ivi compreso Arquà che non sarà direttamente interessato da tali effetti, ma ne risentirà indirettamente le conseguenze.

1.5.5 Sistema dei servizi a scala territoriale

La dotazione di servizi a scala territoriale vede la preminenza dei due comuni di pianura, Este e Monselice, che sono i maggiori poli di attrazione delle funzioni di rango superiore.

Una serie di inefficienze può penalizzato Arquà Petrarca e pare opportuno promuovere politiche e strategie che apportino un riequilibrio anche in questo settore dell'area meridionale dei Colli.

1.5.6 Sistema relazionale

Un buon sistema dei trasporti è fondamentale per lo sviluppo socio-economico di un territorio. Carenze e malfunzionamenti di questo complesso sistema compromettono pesantemente il livello della qualità della vita dei cittadini, con impatti sociali (impatti sulla salute umana, incidenti, coesione della comunità, ecc.), economici (congestione del traffico, barriere della mobilità, costi dei servizi, ecc.) e ambientali (inquinamento atmosferico, rumore, perdita di habitat, produzione di rifiuti, ecc.).

Su un territorio come quello del Parco le infrastrutture possono, in particolare, rappresentare degli elementi destinati a frammentare il territorio, a ridurre gli spazi vitali, così che si renda sempre più necessario progettare e realizzare delle vere e proprie reti ecologiche che consentano collegamenti tra i diversi habitat.

Questo riguarda sia le infrastrutture minori, sia le grandi vie di comunicazione, che nel caso specifico significa a est la strada, l'autostrada e la ferrovia per Rovigo e Bologna (A13) a nord la strada, l'autostrada e la ferrovia per Vicenza e Milano (A4) a sud la strada e la ferrovia per Montagnana e Mantova e ad ovest la nuova autostrada in costruzione Valdastico Sud (A13).

All'interno di questo sistema Arquà Petrarca può svolgere un ruolo di attrattore

“secondario” per la specifica posizione che occupa.

1.5.7 Sistema ambientale e naturale

I Colli Euganei emergono dalla circostante pianura veneta nettamente distinti da altri rilievi. Essi sono costituiti da un centinaio di rilievi di origine vulcanica formatisi circa 35 milioni di anni fa il più alto dei quali è il Monte Venda (601 m). La tipologia delle rocce è molto varia; esse sono costituite principalmente da basalti, rioliti, trachiti e, per una porzione piuttosto ridotta, da rocce sedimentarie.

I Colli Euganei sono da tempo interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico, ossia da processi di alterazione dell'equilibrio dei versanti, sia per erosione idrica superficiale che per movimenti di massa, la cui forma più rappresentativa è data dalle frane. Per entrambi questi dissesti, l'agente principale che determina i fenomeni è l'acqua, unitamente a vari altri fattori predisponenti quali le caratteristiche litologiche e meccaniche dei terreni, la morfologia dei versanti e la disposizione della stratificazione. A parità di litologia, il fenomeno è poi tanto più rilevante quanto più sono inclinati i versanti e più scarsa è la vegetazione.

I fenomeni sono nella maggior parte dei casi connessi alla presenza di rocce a prevalente componente argillosa di copertura dei substrati marnosi e vulcanici che determinano movimenti lenti e generalmente poco profondi.

Ai fattori naturali bisogna aggiungere, come causa dei fenomeni di dissesto, anche l'intervento umano che, manifestandosi sotto molteplici aspetti, concorre alla perdita dell'equilibrio naturale.

I principali fattori antropici che incidono sono:

- il disboscamento o l'eliminazione della copertura vegetale efficace per la protezione del suolo nei terreni predisposti ad una erosione accelerata per scadenti caratteristiche geotecniche;
- l'abbandono dei territori collinari a seguito dell'esodo rurale, per cui è venuta a mancare l'opera di presidio e di manutenzione da parte degli agricoltori;
- la mancanza di una appropriata scelta delle colture;
- le attività estrattive.

Le peculiari caratteristiche geomorfologiche, hanno fatto dei colli area di estrazione sin dai secoli passati, all'interno dell'ambito del parco sono state censite 81 cave di queste 12 risultavano ancora attive nel 2003. L'attività estrattiva ed in particolar modo quella legata ai materiali lapidei (marmo, trachite) comporta profonde alterazioni del territorio sia dal punto di vista paesaggistico che della stabilità idrogeologica.

La presenza, negli strati più superficiali di marne e calcari hanno determinato l'insediamento di industrie della produzione del cemento. Esse sono concentrate nei

comuni di Este e Monselice, e, assieme alle arterie stradali Padova-Rovigo, Padova Mantova e dell'autostrada A13 sono tra le principali cause della presenza di polveri sottili.

A seguito dell'istituzione del Parco e dell'entrata in vigore del Piano Ambientale e del relativo piano tematico "Piano Cave" l'attività estrattiva è regolamentata, è vietata l'apertura di nuove cave e la ripresa della coltivazione di quelle abbandonate. L'attività estrattiva ancora in essere è sottoposta ad un progetto di estrazione e di ricomposizione.

Oltre alle caratteristiche geologiche appare di rilevante interesse la paleontologia; segnatamente per gli importanti rinvenimenti di fossili nelle rocce sedimentarie, nella scaglia, nel calcare.

Il sistema idrografico euganeo varia in funzione delle caratteristiche morfologiche del terreno, della conformazione e composizione del suolo, ad esempio la presenza di marne o rocce tufacee e argillose determina una scarsa permeabilità del terreno, e degli interventi dell'uomo, come i processi di impermeabilizzazione e di disboscamento.

Le aree di pianura attraversate da un fitto reticolo idrografico sono caratterizzate da abbondanza idrica che nei periodi di intensa piovosità possono determinare eventi di piena.

I terreni in quota, invece, a causa dell'accentuata ripidità dei versanti che determinano il rapido scorrimento delle acque meteoriche sono caratterizzati da scarsità idrica. Il deflusso dell'acqua piovana raccolta dai rii solitamente asciutti o comunque a flusso ridotto assumono spesso carattere torrentizio che in occasione di piogge persistenti causano dilavamenti favorendo il fenomeno franoso. Una parte, non cospicua, di acqua piovana, invece, si infiltra tra le fessurazioni degli strati rocciosi alimentando le falde idriche profonde o viene assorbita dagli strati detritici più superficiali determinando il fenomeno delle risorgive.

I Colli Euganei devono buona parte della loro notorietà al fenomeno del termalismo.

La fascia interessata dalle acque termali si sviluppa ad Est del comprensorio euganeo per una lunghezza di 12 km ed una larghezza di 5 km. Nel passato le acque termali affioravano spontaneamente, a causa dell'abbassamento della falda, oggi, l'emungimento avviene mediante pozzi talvolta profondi più di 500 m. Le acque calde sono di tipo salso-bromo-iodico, e la loro temperatura varia dai 75 ai 17 gradi a seconda se vengono estratte o se di sorgente spontanea.

Le teorie sulla genesi del termalismo elaborate negli anni 70 lega tale fenomeno ad un sistema di circolazione profonda geotermale di acqua piovana che interessa un vasto settore del Veneto, dalle Piccole Dolomiti sino ai colli Euganei e che quindi è condizionato non soltanto dall'assetto strutturale locale ma anche da quello a livello regionale. Tale Interpretazione geotermale induce a supporre che il termalismo sia destinato a rialimentarsi nel tempo in rapporto alle precipitazioni e a conservare le

proprie caratteristiche. E' necessaria comunque una cauta gestione di questa fondamentale risorsa affinché non venga minacciato il suo equilibrio naturale. La Regione Veneto, come già descritto, ha stabilito le norme per la tutela e la valorizzazione del bene acqua termale attraverso il PURT (Piano di Utilizzo della Risorsa Termale).

Legato all'emungimento delle acque termali vi è il fenomeno della subsidenza, determinato dalla depressurizzazione delle falde sia termali che fredde.

Sul versante dell'ambiente naturale, l'evoluzione geologica e le caratteristiche litologiche e climatiche e l'isolamento da altri gruppi montuosi, hanno reso i colli Euganei un'isola naturalistica complessa consentendo l'insediamento e la sopravvivenza di specie vegetali di particolare rarità ed interesse scientifico nonché il costituirsi di un'eccezionale successione di paesaggi vegetali profondamente differenti, compresi tra quelli di tipo termofilo (caratteristiche delle zone caldo-aride) e situazioni di tipo microtermico (tipiche delle zone montane o submontane). A lato delle colture tipiche (frutteti misti consociati ai vigneti, agli orti ed agli ulivi) questa singolare dicotomia vegetazionale caratterizza il manto verde dei colli. Nei versanti esposti a sud si insediano elementi spontanei o naturalizzati della flora mediterranea (*Cistus Salviaefolius*, *Erica arborea*, *Viburnum lantana*, *Rhus cotinus*, *Arbutus unedo*, *Quercus ilex*, *Ruscus aculeatus*, *Phyllirea latifolia*, *Opuntia compressa* natural). I versanti più freschi per esposizione ospitano consorzi vegetazionali misti di castagno, carpino nero, orniello, rovere, ecc. in cui l'elemento caratterizzante il paesaggio è senza dubbio il castagno. Nelle zone calcaree e aride vive un particolare e raro endemismo, la Ruta Patavina.

Un aspetto preoccupante è invece rappresentato dalla diffusione incontrastata della Robinia, Questa pianta, a rapida crescita e altamente adattabile ha profondamente modificato l'assetto forestale causandone la progressiva degradazione.

Nonostante le specie animali presenti abbiano subito nel tempo una continua diminuzione, l'area collinare si presenta comunque ricca dal punto di vista faunistico, comprendendo anche alcune forme endemiche. Il sistema faunistico è condizionato, come quello vegetazionale, dal clima eterogeneo dell'area oltre che dalla particolare ubicazione del sistema collinare che non presenta corridoi collegati ad altri comprensori montuosi.

Una rilevante area per la temporanea sosta o lo svernamento di uccelli acquatici è rappresentata dal lago di Arquà Petrarca grazie alle temperature mite delle acque alimentate in parte da sorgenti termali.

L'attuale struttura del territorio è il risultato di processi che si sono susseguiti nelle varie fasi storiche delle quali è possibile distinguere, a volte in modo evidente in altri casi solo per frammenti, gli aspetti tipicizzanti che permettono di definire il panorama complessivo dell'evoluzione del paesaggio euganeo. Per alcuni di tali aspetti si sono perduti i segni o sono rintracciabili con difficoltà nel territorio, ne sono un esempio le

opere di bonifica dei territori di valle e circumcollinare condotte nel periodo medioevale. Per altri invece si sono ereditate tracce più evidenti come nel caso delle rocche dei castelli, delle più recenti ville e giardini o del sistema di collegamento mediante le vie d'acqua.

Oltre a prestigiose testimonianze storico-architettoniche, numerosi sono gli esempi di edilizia rurale di pregio ambientale inseriti in un paesaggio fortemente connotato dal continuo intreccio tra gli elementi naturali e l'attività umana.

1.5.8 Il paesaggio dei Colli Euganei

Il paesaggio – nel senso più immediato del termine, proprio in quanto veduta d'insieme – è probabilmente una delle caratteristiche di maggior valore dei Colli Euganei, così unici nel loro stagliarsi con forme coniche dalla pianura veneta, così “verdi” nella parte elevata coperta di bosco, così dolci nei pendii più bassi coltivati a vigneto.

Questa loro unicità e riconoscibilità (per es. nell'osservarli da lontano, nello sguardo panoramico dai rilievi prealpini o da qualunque parte ci si avvicini a essi) diventa un riferimento identitario per gli abitanti dei Colli stessi e in un largo raggio attorno, fino alla città di Padova.

Diventa potenzialmente anche un'immagine assai chiara e leggibile da parte degli *outsiders*, nell'ottica ad esempio della promozione del territorio.

Questa “forma” dei Colli è il risultato della relazione tra un substrato geologico, un'evoluzione geomorfologica molto particolari e una vicenda d'insediamento umano che ha origine antichissime. I versanti, nella loro diversa pendenza e diversa esposizione che creano situazioni micro-ambientali assai differenziate, sono ricoperti di una vegetazione molto varia e ricca di tipologie sia a livello prativo che boschivo, caratterizzata anche da relitti glaciali ed endemismi; anche prati e boschi sono comunque prodotto dell'utilizzo antropico del territorio e delle sue modificazioni storiche, al pari dei campi coltivati e dei vigneti presenti ampiamente nelle aree non troppo scoscese o in quelle pianeggianti intorno ai Colli.

Gli insediamenti – per la maggior parte di origine antica – formano una rete assai fitta, andando ad occupare quasi per intero l'area, se si escludono i pendii più ripidi, scegliendo siti significativi per la posizione di dominio o di estraneità dal mondo, per la posizione strategica su di un itinerario particolarmente battuto o all'incrocio di più vie di comunicazione, per la posizione di contatto tra ambienti diversificati o per la presenza dell'acqua. Borghi medievali, castelli e rocche, ville e giardini storici, monasteri e antiche pievi, o anche semplici insediamenti rurali caratterizzano e conferiscono grande pregio al paesaggio euganeo.

1.5.8.1 Dinamiche, criticità e potenzialità

Questi elementi di grande valore, giustamente salvaguardati proprio con l'istituzione del Parco, sono però stati o sono tuttora sottoposti a rischi di varia natura, cui è necessario porre attenzione specifica.

Un primo elemento di grande criticità è senza dubbio rappresentato dalle cave, che nei decenni precedenti l'istituzione del Parco hanno deturpato irrimediabilmente proprio i profili dei colli, quell'aspetto che meglio li rende riconoscibili. Se le misure di salvaguardia e di regolamentazione stretta dell'attività dovrebbero ormai impedire nuovi scempi, appare necessario un investimento notevole nell'individuare il modo migliore per il recupero dei siti dismessi.

Anche le numerose antenne che svettano dalla cima di molti colli sono considerate nella maggior parte dei casi come un elemento che abbassa la qualità del paesaggio; anche in questo caso gli interventi di riordino paiono necessari.

Il paesaggio agrario, che altrove in aree collinari rischia da un lato l'abbandono e dall'altro le trasformazioni problematiche indotte dall'intensificazione delle colture (per es. con ampi versanti modificati per l'impianto di estesi vigneti), sui Colli Euganei pare mantenersi complessivamente a un buon grado di equilibrio, probabilmente grazie proprio alle iniziative (normative e di promozione) condotte dall'Ente Parco.

Se gli insediamenti posti sui rilievi – in particolare l'insediamento sparso – nel complesso si inseriscono armoniosamente nel paesaggio (da segnalare in chiave problematica vi sono alcune aree dove sorgono seconde case e locali da ristorazione mal contestualizzati), l'entità, il tasso di crescita, la tipologia architettonica e la qualità urbana degli insediamenti circostanti i rilievi portano ad una trasformazione del paesaggio non priva di aspetti critici (così come del resto avviene in tutta la circostante pianura).

Se si tratta di aree poste al di fuori dei confini dell'area tutelata, si tratta comunque di "paesaggio dei Colli Euganei"; gli interventi e le strategie per il paesaggio probabilmente dovrebbero non essere strettamente confinate entro delimitazioni amministrative, ma riguardare aree e contorni più vasti.

1.5.8.2 il paesaggio dei Colli Euganei nelle normative

Se il paesaggio si trasforma di continuo grazie a molteplici fattori, politiche e normative sono gli strumenti che hanno il compito di governare le trasformazioni stesse, indirizzandole verso "obiettivi di qualità paesaggistica".

Oltre alla "stato" del paesaggio, è dunque utile analizzare lo "stato delle normative" che riguardano il paesaggio. Per questa ragione, ci si sofferma ora sugli strumenti di pianificazione paesaggistica di interesse per l'area dei Colli Euganei: il Piano Ambientale con "valenza paesistica" del 1998, il nuovo (adozione febbraio 2009) Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e il recente (15.07.2009) Protocollo d'intesa per la pianificazione congiunta tra Regione e Ministero per i Beni e le Attività

culturali che permetterà al Piano regionale stesso di assumere valore di Piano Paesaggistico.

Il Piano Ambientale del 1998 e le unità di paesaggio

Il Piano Ambientale del Parco (PA), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale il 7 ottobre 1998, n. 74, è stato negli ultimi 10 anni lo strumento principale di governo del territorio, con “valenza paesistica” (art. 2, comma 1, Norme di Attuazione del PA) dal punto di vista strettamente normativo, ma con un complessivo “approccio paesistico”, *“nel tentativo di operare una sintesi efficace delle analisi valutative operate per i diversi ‘assetti’ e settori considerati”* (Relazione al PA, 2.2).

Tale approccio paesistico si struttura su due livelli. Il primo, “percettivo”, *“consente di riassorbire nell’unitarietà dello ‘sguardo’ gettato sul territorio, la pluralità degli elementi componenti, ed offre un contributo insostituibile per il riconoscimento dei fattori caratterizzanti luoghi diversamente connotati”*. Il secondo livello dell’approccio paesistico, definito “strutturale”, facendo riferimento ad una concezione più ampia di paesaggio, dà rilevanza ai *“processi di strutturazione storica territoriale nella configurazione dei testi paesistici”*, al *“carattere inevitabilmente dinamico del paesaggio”* e alla *“conseguente apertura alle possibili evoluzioni degli attuali assetti paesistici”*, alla necessità di una lettura unitaria del paesaggio, che incroci le diverse letture disciplinari.

Proprio questa necessità di sintesi tra le diverse componenti del paesaggio ha portato – lungo l’iter di piano – all’utilizzo delle *“unità di paesaggio”*, considerate come uno strumento in grado di cogliere le peculiari interazioni e fusioni tra elementi naturali e antropici che caratterizzano e danno specificità ad ogni singolo luogo.

Le 26 unità di paesaggio individuate nell’area euanea sono quindi definite come *“ambiti territoriali distinti da propri sistemi di relazioni visive, ecologiche, funzionali o culturali, relativamente stabili (...) che nell’insieme conferiscono ai luoghi una precisa fisionomia e una riconoscibile identità”* (Relazione al PA, 2.2).

Le unità di paesaggio assumono rilevante valenza descrittiva e costituiscono *“un punto di convergenza e di integrazione delle letture multidisciplinari condotte sull’intero territorio”*; inoltre, lungi dall’essere assimilabili a *“zone omogenee”*, si caratterizzano proprio per *“la ricchezza della diversificazione interna”*, permettendo di attribuire un valore aggiunto proprio all’interazione tra componenti (piuttosto che alla semplice somma tra componenti). Le unità, pertanto, si sovrappongono alla zonazione dell’area protetta.

Oltre alla valenza descrittiva, per ciascuna unità di paesaggio vengono individuati specifici indirizzi *“volti a salvaguardare il sistema di relazioni paesistiche ed ambientali che la identifica e caratterizza”* (Norme del PA, art. 17, comma 1).

Le schede di unità forniscono dunque criteri per le pianificazioni sotto ordinate e per

le valutazioni e le indicazioni che il Parco deve fornire. Vengono in particolare considerate le relazioni funzionali tra luoghi e attività, le connessioni ecologiche, le relazioni tra oggetti della fruizione visiva, gli ambiti o i punti da cui deve essere garantita la fruizione visiva stessa e gli elementi che ostacolano le relazioni considerate. Queste stesse relazioni possono quindi essere oggetto di conservazione, di ripristino, di riqualificazione o di potenziamento.

Va inoltre ricordato che il PA si pone come obiettivo generale (oltre a quelli individuati per le singole unità) di *“garantire e potenziare la leggibilità delle grandi connotazioni paesistiche del sistema euganeo”* (Relazione al PA, 4.1.3), tra cui in particolare: *“il sistema dei Colli, come isola identificabile nella piana veneta, la fascia di raccordo tra piana e Colli e i grandi ambiti di bordo”*.

Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, adottato dalla Giunta Regionale del Veneto il 17 febbraio 2009, la Legge Regionale 11 del 2004 attribuisce valenza paesistica; benché la situazione normativa attuale veda necessaria una fase di elaborazione congiunta con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali affinché possa acquisire valore di Piano Paesaggistico, il PTRC contiene numerosi e rilevanti punti di riferimento anche per il paesaggio; per tutto il Veneto in generale e per i Colli Euganei in particolare.

La prima osservazione nasce proprio dall'idea che le politiche per il paesaggio vadano necessariamente integrate con quelle territoriali: tutto il Piano infatti fa riferimento al paesaggio, anzi, in un certo senso, si può dire che sono state proprio le osservazioni sulle criticità e sui valori del paesaggio veneto a guidare il percorso di definizione del Piano. Nella Relazione Illustrativa si ritrovano dunque alcune parti esplicitamente rivolte nello specifico al tema, ma anche un continuo riferimento al paesaggio lì dove si tratta di problematiche ecologiche, di distribuzione dell'insediamento, di agricoltura, ecc..

“La valenza paesaggistica attribuita al PTRC contribuisce ad esplicitare lo stretto legame esistente tra paesaggio e territorio, e fa comprendere come sia oggi impensabile scindere la pianificazione territoriale da quella paesaggistica.

Il nuovo PTRC si pone il problema di come inserire ciò che serve alla modernità in un contesto complesso, di volta in volta centro storico, campagna o montagna, rispettandone i valori identitari, storici ed ambientali. In questo senso, l'efficacia del Piano dipenderà dalla sua capacità di interpretare le necessità e i fenomeni del presente, siano essi capannoni, aree industriali o centri commerciali, quali elementi strutturali e non accidentali.

In termini di politiche, si tratta di limitare il ricorso a strumenti regolativi con finalità prevalentemente vincolistiche, elaborando invece politiche attive. Infatti, accanto alla salvaguardia dei paesaggi compromessi, è necessario costruire o rigenerare i

paesaggi della quotidianità (la casa, la fabbrica, le infrastrutture, il centro commerciale), quelli dell'abbandono (la montagna marginale, gli spazi rurali, i centri storici) e del degrado (le aree produttive dismesse), con particolare attenzione alla loro funzionalità e alla qualità estetico-architettonica" (da Regione Veneto, PTRC, Relazione Illustrativa, pag. 106).

"I principi e gli obiettivi della concezione del paesaggio del Veneto recata dalla disciplina del PTRC nascono dalla interpretazione delle tematiche contemporanee essenziali per la qualità della vita delle popolazioni, delle generazioni attuali e future, centrando in tal modo il soggetto finale unico della pianificazione spaziale per il governo del territorio. Le politiche regionali per la cura del paesaggio attengono alla:

- *prevenzione e alla riduzione della frammentazione paesaggistica;*
- *salvaguardia e il miglioramento della biodiversità e delle reti ecologiche;*
- *integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali riferite al sistema degli obiettivi del PTRC"*

(da Regione Veneto, PTRC, Relazione Illustrativa, pag. 135)

Ambiti di Paesaggio del Veneto - Atlante ricognitivo

L'Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio del Veneto costituisce una componente rilevante del PTRC. Suddividendo il territorio regionale in 39 Ambiti di Paesaggio, il documento si struttura in schede e permette una ricognizione completa dei paesaggi della regione, individuandone i caratteri, i valori e le criticità. La scheda n. 18 riguarda il Gruppo Collinare dei Colli Euganei e descrive una porzione di territorio che in buona parte coincide con il territorio del Parco.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica

"Gli obiettivi di qualità paesaggistica contenuti nell'Atlante, in conformità alla Convenzione Europea del Paesaggio, hanno valore di indirizzo, non prescrittivo, e costituiscono quadro di riferimento per la pianificazione di dettaglio, la pianificazione provinciale, comunale e intercomunale e la pianificazione di settore".

Gli obiettivi costituiscono una parte rilevante dell'Atlante, che nasce proprio dall'aver rilevato in ogni parte della regione valori e criticità, oltre che dai percorsi di concertazione avuti a livello regionale e locale durante l'elaborazione del piano; sono proposti nella forma dei "paesaggi attesi" e si propongono come una base di partenza per avviare percorsi di partecipazione mirati (così come è stato ad esempio fatto nel Tavolo "Paesaggio" nel percorso di partecipazione avviato dal Parco Regionale dei Colli Euganei in occasione del Ventennale); agli obiettivi sono collegati alcuni indirizzi, cioè l'indicazione di alcune delle azioni volte al raggiungimento dello scopo.

Le finalità elaborate a livello regionale sono 40; per ciascun ambito vengono quindi individuati gli obiettivi pertinenti e gli indirizzi più adatti alle specificità del territorio in questione.

Per quanto riguarda i Colli Euganei, alcuni tra i principali traguardi sono riportati nella scheda di sintesi qui di seguito riportata.

Obiettivi di qualità paesaggistica
<p>“Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all’attenzione delle popolazioni i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> 2. Integrità dei sistemi geomorfologici di interesse storico-ambientale. 5. Funzionalità ambientale delle zone umide . 8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario. 9. Diversità del paesaggio agrario. 11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi. 13. Cura della copertura forestale collinare. 15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici. 16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici. 21. Qualità del processo di urbanizzazione. 22. Qualità urbana degli insediamenti. 4. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici. 26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi. 28. Qualità urbana e urbanistica degli insediamenti turistici. 31. Qualità dei percorsi della mobilità slow. 32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture. 33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne. 35. Qualità dei “paesaggi di cava” e delle discariche. 37. Integrità delle visuali estese. 38. Consapevolezza dei valori naturalistico ambientali e storico-culturali”.

Le prospettive a breve termine: il protocollo d’intesa per l’elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico Regionale

Il 15 luglio 2009 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Veneto sono giunti alla sottoscrizione del Protocollo d’intesa per l’attuazione del codice dei Beni Culturali e per l’elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico regionale. Le azioni previste da questo documento permetteranno di conferire valore paesaggistico al PTRC.

Si apre quindi ora una nuova fase di definizione della normativa specifica per il paesaggio dei Colli Euganei e dell’intero territorio regionale. L’intesa, infatti, prevede innanzitutto la ricognizione delle aree poste sotto tutela paesaggistica sulla base delle normative precedenti, il loro riordino e la loro precisa cartografazione. Prevede anche l’individuazione eventuale di nuove aree delle quali dichiarare il “notevole interesse pubblico”, anche al fine di rendere più organico il sistema della tutela nella sua distribuzione territoriale.

La pianificazione congiunta prevede nel suo complesso la redazione di piani paesaggistici per porzioni del territorio regionale, che ne riconoscano gli aspetti e i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche e che, suddividendo

ulteriormente in ambiti l'area interessata, predispongano "specifiche normative d'uso" e attribuiscono "adeguati obiettivi di qualità", come si legge all'art. 2, comma 3. Considerando il comma successivo, che prevede un'attenzione prioritaria ai siti di maggior valore (siti Unesco), presenza "di valori emergenze naturalistiche o paesaggistiche, insediamenti o complessi urbanistici, architettonici o archeologici che rivestano valore testimoniale particolare", si può ipotizzare che la redazione congiunta del piano paesaggistico di dettaglio per l'area compresa nel Parco Regionale dei Colli Euganei rappresenterà uno dei primi passi di applicazione del nuovo disegno complessivo che si va delineando.

La ricchezza delle riflessioni condotte e dei dati, dei materiali di studio e degli elaborati già presenti nel "bagaglio" dell'Ente Parco e della Regione costituirà senz'altro motivo per l'elaborazione di uno strumento significativo, adeguato ed efficace per la salvaguardia degli straordinari valori di cui il paesaggio euganeo è portatore e per una gestione attenta delle sue trasformazioni.

1.6 I temi, gli obiettivi, le proposte

Premesse

Sin dal momento della sua istituzione, il Parco Regionale dei Colli Euganei sta costruendo, progetto dopo progetto, una sua "storia", una traccia del suo operare che diventi il "marchio" della gestione del territorio. A vantaggio dell'idea, che oramai si sta affermando, che il territorio del Parco non è solo un territorio nel quale è limitata l'operatività di chi vi risiede e vi lavora, ma un territorio che cerca, anche se con difficoltà ma comunque con dei risultati visibili, di rendersi coeso, di offrire incentivi, di accompagnare il singolo nell'affrontare e risolvere i problemi di ordinaria burocrazia, di mettere assieme soggetti diversi per costruire progetti europei, per cercare di far conoscere il territorio del Parco anche fuori i confini nazionali.

Questo operare costante, anno dopo anno, ha aumentato anche la qualità dei luoghi all'interno del Parco, anche se con livelli diversi, a seguito di queste azioni e dei progetti intrapresi.

La *vision* che ci viene trasmessa, di riflesso, porta sempre più persone a cercare di "avvicinarsi" al Parco, per risiedervi e per lavorare, per beneficiare della qualità dei luoghi, sia in termini strettamente paesaggistico-ambientali che economico-finanziari. E questo "avvicinamento" si sta concretizzando nelle aree limitrofe al Parco, nelle quali si può beneficiare dei vantaggi localizzativi senza dover sottostare alle regole del Parco.

Questa è forse la criticità esterna più importante che il territorio sta subendo, per la quale forse sarebbe opportuno costruire una strategia difensiva in stretta collaborazione con i comuni interessati.

In questa criticità non sono solo gli aspetti paesaggistici e architettonici ad essere

sotto esame, ma tutte le componenti ambientali legate alle attività antropiche (uso della risorsa acqua, produzione di rifiuti, produzione agricole intensive, viabilità e traffico, etc.) delle zone di prossimità che creano indirettamente una pressione negli equilibri di vita all'interno del Parco.

Negli ultimi anni l'attività edilizia dei Comuni del Parco è aumentata notevolmente proprio nelle zone di prossimità, dove ai nuovi cittadini conviene risiedere anche se i loro luoghi di lavoro sono altrove.

E questa tendenza, se confermata, potrebbe aumentare con l'entrata in funzione della nuova autostrada Valdastico-Sud, la quale, se può diventare un'opportunità per il territorio del Parco, mettendolo in relazione con altri territori più ampi (globale-locale), di riflesso può anche aumentare la pressione nelle zone di prossimità, dove si potrà risiedere e poi raggiungere facilmente i luoghi di lavoro a Padova o Vicenza. Di fatto rendendo il territorio del Parco una sorta di "verde pubblico attrezzato" di Padova e Vicenza.

Il Piano strutturale, prima di essere un documento di programmazione e sviluppo, è un processo attivato tra i soggetti del territorio che concorrono alla crescita di una comunità. E' un atto di fiducia e cooperazione tra le forze politiche, sociali ed economiche del territorio, che collaborano per elaborare un progetto di sviluppo condiviso, concorrono a definire alcuni obiettivi da raggiungere e infine si impegnano, ciascuno con le proprie forze e competenze, a realizzare azioni e progetti di crescita della comunità locale.

Le città ed i territori sono oggi chiamate a favorire modelli di crescita che siano in grado di conciliare lo sviluppo economico e la migliore qualità della vita dei propri cittadini. Un'altro elemento che spinge le città a cercare nuove forme di cooperazione e sviluppo è la progressiva diminuzione di risorse economiche che lo Stato trasferisce ai comuni e ai territori. Pertanto le città sono chiamate oggi a rispondere a una duplice sfida: da un lato, garantire uno sviluppo sostenibile al proprio territorio, dall'altro cercare all'interno della propria comunità le risorse umane e finanziarie necessarie a tale sviluppo.

Lo sviluppo sostenibile è una forma di sviluppo (che comprende lo sviluppo economico, delle città, delle comunità, ecc.) che non compromette la possibilità delle future generazioni di perdurare nello sviluppo preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle risorse naturali (che sono esauribili). L'obiettivo è di mantenere uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi, operante quindi in regime di equilibrio ambientale.

Saranno, quindi, posti degli obiettivi, che dovranno quanto più avvicinarsi agli obiettivi di sostenibilità generali posti a livello europeo, dai quali far discendere gli obiettivi di piano e, conseguentemente, le azioni dirette ed indirette di carattere strutturale, che determineranno degli scenari di sviluppo condivisi per il prossimo decennio.

Un ruolo fondamentale in questo avrà la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la

quale parallelamente al processo di Piano, in primo luogo determinerà le condizioni di sostenibilità e successivamente le verificherà e monitorerà.

L'idea di Piano si sviluppa quindi per sistemi, predisponendo per ognuno di essi l'obiettivo principale, l'eventuale sub-obiettivo e le azioni strutturali per perseguire lo sviluppo sostenibile.

La ripartizione della proposta per sistemi non vuole essere e non vuole avere un valore esclusivamente settoriale, ma, consapevoli della complessità e dell'articolazione della disciplina, tale suddivisione si rende necessaria per meglio evidenziarne il carattere analitico e progettuale.

I diversi sistemi dovranno essere, in fase di redazione del Piano, fortemente interrelati e collegati tra loro ricondotti sinergicamente e coerentemente in un unico quadro complessivo di trasformazione e di governo del territorio. La messa in atto delle strategie assumeranno caratteri di sostenibilità nella maniera e nel modo in cui saranno attuate in modo trasversale ed integrato, anche in riferimento alla pianificazione sovraordinata.

Il tema della sostenibilità effettiva dei processi di trasformazione dipenderà, in misura non secondaria, anche dal grado di successo che potranno raggiungere le politiche territoriali, attivabili alle diverse scale.

1.6.1 Il sistema ambientale

La dimensione ambientale è chiamata a svolgere un ruolo di grande rilevanza all'interno della pianificazione urbanistica e questo ancor più in un ambito di altissimo pregio ma di alta fragilità come quello dei Colli.

Il territorio assume una doppia valenza, come mezzo per elevare le condizioni di vita degli abitanti ma anche quella di esercitare un ruolo riconoscibile, dovuto all'eccellenza delle risorse, nel panorama provinciale e regionale. Un paesaggio caratterizzato dalla varietà territoriale determinato dalla differenziazione dei diversi versanti collinari, dall'incontro delle propaggini collinari con la pianura, dalla pianura stessa che danno una prima indicazione della complessità delle questioni che il PAT è chiamato ad affrontare determinando in coerenza con la pianificazione sovraordinata, convincenti ed efficaci strategie di salvaguardia e valorizzazione.

In particolare il tema della "sostenibilità" delle trasformazioni diviene centrale ed innovativo. Il concetto di sostenibilità è quello che punta ad un sistema ambientale rivolto alla tutela e alla conservazione delle risorse naturali ed ambientali attraverso uno specifico controllo delle trasformazioni territoriali e nel quale lo sviluppo diventi volano per il miglioramento ambientale ed ecologico complessivo.

Relativamente al Sistema Ambientale il PAT provvede, mediante il recepimento delle indicazioni del Piano Ambientale, alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali, nonché del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa

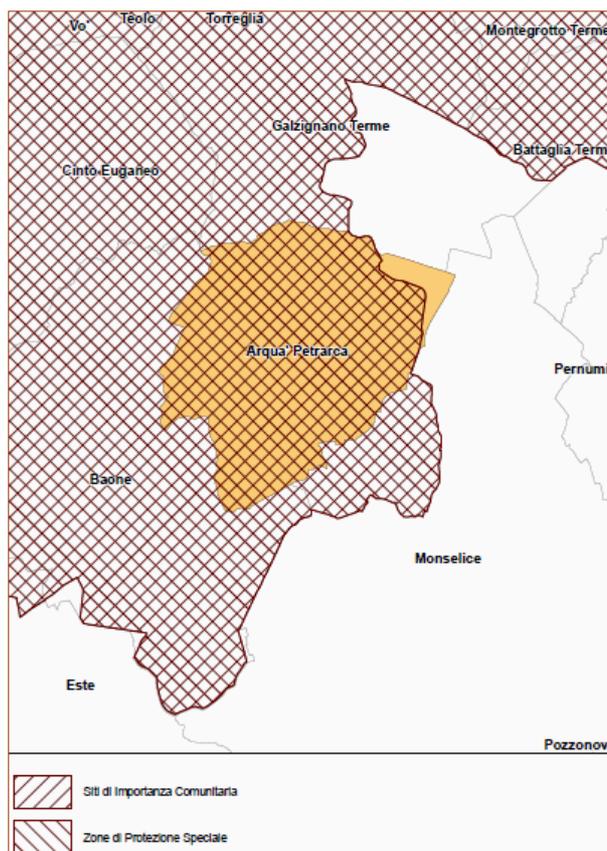
Territorio”, rispetto alle quali è valutata la “sostenibilità ambientale” delle principali trasformazioni anche con riferimento all’art. 4 LR n. 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate e disciplinate dal PAT. La valutazione del paesaggio individuato dovrà tener conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate. (artt. 2 e 6 della Convenzione Europea del Paesaggio). Il PAT attribuirà a ciascun ambito corrispondenti “obiettivi di qualità paesaggistica”, pertanto agli ambiti di elevato pregio saranno associati criteri di tutela e valorizzazione, a quelli compromessi o degradati criteri di recupero o di innovazione per la costituzione di nuovi paesaggi, a quelli della vita quotidiana criteri di gestione per la riqualificazione e valorizzazione.

Le aree di valore naturale ed ambientale, oltre a quelle riconosciute a livello regionale e comunitario, sono individuate e disciplinate dal PATI, che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

Particolare attenzione dovrà essere posta:

- alla tutela e miglioramento delle reti ecologiche naturali e seminaturali presenti nei vari ATO;
- alla salvaguardia dei corsi d’acqua e la connessione reciproca e con gli altri elementi ambientali di interesse ecologico (reti ecologiche), delle aree umide, delle aree SIC (IT 3260019 Colli Euganei) e ZPS (IT 3260017 Colli Euganei);
- alla gestione delle emergenze naturalistiche di carattere idrogeologico e geomorfologico;
- alla tutela delle aree di valore naturalistico e mantenimento delle biodiversità;
- alla salvaguardia delle emergenze culturali che abbiano una relazione con altri elementi ambientali di interesse ecologico;
- alla tutela delle aree boscate e delle aree con formazioni vegetali rilevanti portatori di valori ecologici dei Colli Euganei;
- alla tutela e valorizzazione delle aree umide di origine antropica al fine di favorire



lo sviluppo spontaneo di ecosistemi di area umida.

A tale scopo il PAT, individua inoltre le possibili fonti di inquinamento o alterazione delle falde acquifere, con particolare attenzione al Piano Direttore 2000 - Bacino Scolante in Laguna, nonché le possibili fonti di inquinamento atmosferico, le fonti di possibili alterazioni ecosistemiche, ecc..

La coerenza del PAT va ricercata, inoltre, con gli obiettivi individuati nel vigente PTCP, quali:

- salvaguardare l'ambiente naturale, culturale e dei paesaggi, valorizzando contestualmente le risorse umane, naturali e culturali;
- sviluppare in modo equilibrato le opportunità insediative;
- garantire a tutti – singoli, famiglie e imprese – l'accesso alle dotazioni territoriali, in specie a quelle di valenza provinciale;
- perseguire la qualità dell'insediamento urbano / produttivo, sia della intera rete urbana, sia delle singole realtà, sul piano funzionale, morfologico e paesaggistico, con l'obiettivo ulteriore di ridurre l'occupazione di suolo, grazie all'azione di rinnovo e recupero urbano e delle aree per insediamenti produttivi;
- elevare la mobilità, di persone, cose e informazioni per le esigenze economico-finanziarie e in modo sostenibile per l'ambiente; al riguardo si perseguiranno gli obiettivi di integrazione e riequilibrio modale, privilegiando i trasporti collettivi su ferro;
- tutelare il territorio agricolo e favorire la specializzazione delle produzioni.

Le azioni da porre in atto possono essere così riassunte:

- individuazione delle aree di valore naturale ed ambientale e attribuzione di misure di tutela differenziate e graduate sulla base del pregio ambientale dell'ambito;
- individuazione, classificazione e miglioramento delle reti ecologiche naturali e seminaturali presenti nel territorio attraverso la connessione reciproca e con gli altri elementi ambientali di interesse ecologico, delle aree umide e dei biotopi e Oasi faunistiche;
- organizzazione di accessi e percorsi ricreativi e didattici; promozione delle attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili;
- definire interventi finalizzati alla valorizzazione ambientale e allo sviluppo delle potenzialità ecologiche, legando le trasformazioni urbanistiche al miglioramento qualitativo delle risorse ambientali;
- definizione di sistemi di corridoi ecologici a rete;
- salvaguardia e ricostruzione dei processi che favoriscono la biodiversità;
- definizione di interventi di riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica, in particolare dei siti che si configurano quali detrattori ambientali;

- migliorare la consapevolezza dei valori ambientali per un loro uso coerente con la logica della sostenibilità;
- tutela e valorizzazione delle qualità naturali uniche ed eccezionali, dell'ambiente collinare e del suo patrimonio floro-faunistico.

1.6.2 La difesa del suolo

La redazione del PAT rappresenta l'occasione per ottenere un maggiore dettaglio nello studio del territorio, in virtù della disponibilità di informazioni specifiche.

Il dettaglio permette un'analisi critica di quanto sviluppato in sede di PTCP, consentendo una maggiore definizione e aderenza nella descrizione dei fenomeni naturali che influenzano il territorio.

In un'ottica che vede i Piani territoriali quali strumenti "dinamici", il PAT costituisce il momento di una armonizzazione, per gli aspetti di difesa del suolo, tra il PTCP e il PAT stesso, tenendo quindi conto delle specificità locali inserite in un contesto più generale.

L'analisi della situazione idrografica e dei livelli di pericolosità idraulica esperita nel Piano territoriale evidenzia la necessità di approfondire e governare la dinamica dei fenomeni idraulici legati anche alla rete secondaria a pelo libero (scoli minori) e locale intubata (fognatura bianca); in sede di PAT sarà possibile perfezionare il collegamento fra definizione dei parametri che regolano la mitigazione idraulica in una certa zona con il contesto idrografico ed il rischio idraulico locale. Con la stabilizzazione idraulica induttiva anche un'area già completamente urbanizzata potrà essere oggetto di mitigazione idraulica; in tal senso in sede di PAT verrà approfondita l'esistenza nel territorio di aree anche parzialmente compromesse dal punto di vista del rischio idraulico e per le quali risulta necessario o conveniente apportare una inversione di tendenza nelle dinamiche idrauliche esondative. Con il PAT verrà infine attuato operativamente il concetto di "polverizzazione della dinamica urbanistica" attraverso la regolamentazione dell'assoggettamento di qualsiasi pratica di modifica del suolo al rispetto di una serie di norme, prescrizioni ed indicazioni di mitigazione idraulica indipendentemente dalla superficie interessata all'intervento edilizio o urbanistico.

Il PAT dovrà provvedere a definire interventi volti alla difesa del suolo accertando consistenza e localizzazione degli ambiti soggetti a rischio e/o vulnerabili dal punto di vista ambientale; in particolare il quadro conoscitivo provvederà alla descrizione dell'assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico dell'ambito, suddividendo le problematiche tipiche del sistema collinare (dissesti potenziali e/o in atto, cave, discariche, geositi, sorgenti ecc.) e quelle tipiche del settore di pianura (zone di ristagno idrico, strutture morfologiche particolari, pozzi, opere di difesa, ecc.):

- definizione delle aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e le aree

esondabili;

- individuazione gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- definizione di indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- definizione delle strategie per il miglioramento degli interventi di gestione del territorio comunale, o loro parte, ricadenti nell'ambito del bacino scolante;
- recepimento delle disposizioni del PURT (Piano di utilizzo della risorsa termale) vigente.

Il PAT dovrà quindi provvedere a definire gli interventi maggiormente idonei a ridurre i livelli di rischio di natura idrogeologica ed idraulica.

Gli interventi previsti all'interno del territorio comunale dovranno inoltre essere conformi al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

1.6.3 Il paesaggio agrario

Il PAT individuerà gli ambiti o unità di *paesaggio agrario* di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

I fattori fisici e naturali (morfologia, idrografia, mineralogia del suolo) hanno impresso, in particolare nel caso dei Colli, i caratteri di base del paesaggio agrario e lo scenario che ne risulta è la sintesi dei compromessi che nel tempo si sono stabiliti fra fattori naturali ed antropici.

Per quanto riguarda il ruolo che l'agricoltura ricopre, benché l'evoluzione di questo settore a partire dalla metà dello scorso secolo abbia perso l'egemonia che aveva nell'ambito del sistema economico, nell'area collinare euganea esso riveste un ruolo tutt'altro che marginale e con una forte specializzazione verso culture di pregio, quali la vite, l'olivo e altri prodotti caratteristici della zona. Basti pensare ai vini prodotti a cui è riservata la Denominazione di Origine Controllata "Colli Euganei". Va d'altra parte preso in considerazione la presenza di una elevata frammentazione della proprietà agricola e da una bassa dimensione media aziendale.

Accanto all'attività agricola tradizionale, intesa come attività di coltivazione e/o di allevamento, è presente e particolarmente sviluppata l'attività agrituristica. Tale attività che ben si lega con la presenza del Parco rappresenta una importante fonte di reddito integrativo del settore agricolo.

Nell'ambito del panorama collinare il paesaggio agrario, oltre alla funzione percettiva scenografica, ricopre una funzione fondamentale nel prevenire i dissesti idrogeologici ed il proliferare di specie vegetali infestanti.

I caratteri significativi del territorio agricolo verranno rapportati con il sistema ambientale articolato anche in macroaree definite come ambiti territoriali caratterizzati da una struttura omogenea del paesaggio.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicurerà, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive, gli obiettivi fissati dal PAT sono i seguenti:

- a. salvaguardia delle attività e sistemazioni agrarie ambientalmente sostenibili, dei valori archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- b. conservazione o ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali;
- c. salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici;
- d. individuazione di:
 - aree con tipologie di paesaggio rurale prevalente;
 - aree con produzione specializzate;
 - aree con produzioni da valutare per il potenziale impatto sull'ambiente circostante;
 - aree con sistemi ed elementi ambientali di valore naturalistico e paesaggistico da non trattare come entità isolate ma con particolare attenzione alle relazioni tra di esse ed ai margini, nonché al contesto in cui si trovano;
 - aree ad elevata conservazione territoriale intese come aree coincidenti con i grandi patrimoni fondiari monastici storici.
- e. tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale (mantenimento delle biodiversità, fruizione scientifica e didattica, controllo della fruizione ricreativa compatibile, ecc.);
- f. tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e del territorio agricolo nonché del paesaggio storico-culturale.

Le azioni da porre in atto possono essere così riassunte:

- individuazione, classificazione e miglioramento delle reti ecologiche naturali e seminaturali presenti nel territorio attraverso la connessione reciproca e con gli altri elementi ambientali di interesse ecologico, delle aree umide e dei biotopi e Oasi faunistiche;
- qualificare le memorie del paesaggio agrario attraverso la realizzazione di percorsi ciclabili nelle aree di interesse ambientale e sulle sommità arginali dei corsi d'acqua;
- organizzazione di accessi e percorsi ricreativi e didattici; promozione delle attività

e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili;

- conservazione e/o ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- tutela dei coni visuali per la tutela paesaggistica ed ambientale delle aree agricole e naturali;
- definire interventi finalizzati alla valorizzazione ambientale e allo sviluppo delle potenzialità ecologiche, legando le trasformazioni urbanistiche al miglioramento qualitativo delle risorse ambientali;
- tutela dei suoli a vocazione agricola, promuovendo lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile;
- definizione di sistemi di corridoi ecologici a rete;
- salvaguardia e ricostruzione dei processi che favoriscono la biodiversità;
- tutela e valorizzazione delle qualità naturali uniche ed eccezionali, dell'ambiente collinare e del suo patrimonio floro-faunistico;

1.6.4 Il paesaggio di interesse storico

1.6.4.1 Brevi premesse di carattere storico (dal sito internet comunale)

L'attuale nucleo abitativo di Arquà, dal latino *Arquatium* o *Arquata* volgarizzato poi in *Arquada*, va a designare quel Borgo che mantiene ancora in gran parte intatto il suo aspetto trecentesco, e che fu abitato, negli ultimi anni della sua vita, dal Poeta Francesco Petrarca. Le origini di Arquà sono chiaramente medievale e le si può far risalire al periodo in cui veniva a collocarsi su di una probabile linea difensiva che doveva esistere già in epoca barbarica e che collegava la Rocca di Monselice, centro della locale giurisdizione politico amministrativa longobarda, con Valle S. Giorgio, Cinto Euganeo e la fascia pianeggiante verso Vicenza, a ponente dei colli.

Andando più indietro nella storia si scopre che il territorio di Arquà ha origini antichissime. Presso il Lago della Costa è stata rinvenuta, sul finire del 1800, una stazione preistorica risalente alla fine dell'età del bronzo, sviluppatasi sulle rive stesse del laghetto ai confini dei territori di Arquà e Monselice.

Il territorio di Arquà, dopo essere stato abitato dagli antichi veneti, al tempo dell'Imperatore Augusto fu inquadrato nella Decima regione e molti, infatti, sono gli elementi che ricordano la dominazione romana a partire dai toponimi (Bignago da Bennius, Mercurana da Mercurius) sino ad arrivare al ritrovamento di numerosi reperti archeologici quali cippi funerari, monete imperiali e condutture per lo scarico dell'acqua.

Per quanto riguarda il Borgo, in un documento del 985 si attesta, ad Arquà, la

presenza di un “*castrum*”, un castello abitato da Rodolfo Normanno. E' proprio sull'altura dove si collocava l'antico castello, detta Monte Castello a ricordo delle fortificazioni oggi scomparse, che si può collocare l'originale nucleo medievale da cui si è sviluppato il Borgo più tardi abitato dal Petrarca. Infatti, attorno al *castrum*, dalla parte interna rispetto alla pianura e perciò meglio difeso, distribuito nella valletta formata dalle pendici contermini di Monte Castello e Monte Ventolone, si sviluppò il vero e proprio abitato. Inoltre, sempre ai piedi e a mezza costa della collina, sorsero gli edifici per il culto, uno votato a S. Maria e ricordato con l'importante titolo di pieve nel 1026, l'altro della SS.Trinità e menzionato nel 1181, entrambi dotati di fonte battesimale. La località nel '200 divenne feudo dei Marchesi d'Este ed entrò successivamente nell'orbita politica di Padova.

Elevata infine dalla signoria Carrarese al rango di vicaria, fu allora che Arquà ebbe la ventura di ospitare il Petrarca e di accoglierne le spoglie mortali.

Le cose non cambiarono sotto la dominazione della Repubblica di Venezia che si era intanto sostituita, fin dal 1405, al dominio carrarese. Arquà mantenne intatta l'ampia giurisdizione vicariale che comprendeva numerosi altri centri dell'area euganea come Baone, Galzignano, Montegrotto, Abano sino ad arrivare a Valbona. In questo periodo la fama e la moda petrarchesche spinsero alcune famiglie aristocratiche padovane e veneziane, tra queste i Cotarini, i Pisani, i Capodivacca, gli Zabarella ecc., a costruire delle dimore, se non sontuose, certo di nobile fattura. Il paese così completò l'assetto urbanistico che tutt'ora conserva, anche se dopo il secolo XVI non si costruì più molto.

Alla caduta della Repubblica Veneta Arquà perse progressivamente importanza, ma nel 1866, dopo l'annessione del Veneto all'Italia, fu elevato alla dignità di Comune e nel 1868 poté aggiungere al nome di Arquà quello di Petrarca.

E' probabile che Francesco Petrarca abbia conosciuto Arquà, per la prima volta, nel 1364 mentre si trovava ad Abano per curarsi alle terme dalla scabbia. Nel 1369, poi, Francesco il Vecchio donò un appezzamento di terreno ad Arquà al Poeta che dal 1365 era divenuto canonico presso la collegiata della vicina Monselice. Già nella primavera del 1369 il Poeta in persona si recò ad Arquà a sovrintendere i lavori di restauro della casetta che inizierà ad abitare dal marzo del 1370; avrà allora inizio il “*buen retiro*”. Così viene descritta Arquà al tempo del Petrarca, in un documento che si trova nel Museo Civico di Padova: “*vasti boschi di castagni, noci faggi, frassini, roveri coprivano i pendii di Arquà, ma erano soprattutto la vite, l'olivo e il mandorlo che contribuivano a creare il suggestivo e tipico paesaggio arquatense*”. Una vegetazione e una pace che forse hanno richiamato alla mente del poeta un'altra terra a lui cara, la Toscana, e così si decise a stabilirsi in una casa decorosa che si distingueva certamente dalle altre assai povere dei contadini e degli artigiani.

Queste infatti erano casupole con il perimetro in muratura o in legno, quasi sempre coperte di paglia, poche forse presentavano già la caratteristica recinzione lapidea, a protezione dell'intimità e a contenimento delle terrazze, con l'orto, il viridario o

brolo, e a fare da gentile e utile cornice. Nel trecento i declivi attorno al paese, erano punteggiati di vigneti dalle prelibate uve bianche, garganica e schiava, in prevalenza, ma pure moscata, palestra e marzemina. L'ottimo vino che se ne ricavava giungeva fino agli osti di Padova.

Il nome di Arquà a partire dal sec. XIV è definitivamente legato a quello di Francesco Petrarca. Il borgo, fra i colli Euganei, descritto come *"il mio seconda Elicone"*, dal Poeta stesso fu il luogo che il Petrarca scelse per fabbricarsi una casa modesta e decente, dove passò in pace gli ultimi anni della sua vita. La casa e l'ambiente naturale che la circondano, rimasti pressoché intatti dai tempi del Poeta, nei secoli hanno attirato migliaia di visitatori. I recenti interventi, i cui sforzi sono stati finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio storico e naturalistico, hanno dato i loro frutti ed oggi la Città di Arquà Petrarca è stata ammessa al ristretto club dei Borghi più Belli d'Italia ed ha ricevuto l'elezione a Bandiera Arancione del Touring Club.

La cittadina di Arquà Petrarca si estende oggi su due livelli, tra le falde del Monte Castello e del Ventolone, e presenta una strutturazione urbanistica particolare, mancando nella disposizione planimetrica degli insediamenti una qualsiasi organizzazione geometrica disposta lungo gli assi stradali. Certamente lo sviluppo urbano di Arquà è partito "dall'alto" verso il "basso", dal suo Castello dotato nel 1288 di Torre e dall'Oratorio della Trinità. A questi fulcri originari di sviluppo si andarono organizzando nel tempo, particolarmente dopo la morte del Petrarca nel 1374, insediamenti particolari di nobili villeggianti quali i Contarini, Cavalli, Pisani, Capodivacca, San Bonifacio e altri.

Luoghi e monumenti

La Casa del Petrarca

(di proprietà del Comune di Padova)

La struttura originaria era del duecento e fu lo stesso Francesco Petrarca, a partire dal 1369 quando gli fu donata dal Signore di Padova Francesco il Vecchio da Carrara, a presiedere i lavori di restauro.

La casa, composta di due corpi con un dislivello l'uno dall'altro di tre metri e mezzo, fu modificata dal Poeta che aprì sulla facciata alcune finestre e ne fece un unico alloggio con due unità abitative riservando come abitazione per sé e per la propria famiglia il piano sopraelevato dell'edificio sito sul versante di sinistra, mentre riservò alla servitù e ai servizi l'edificio di destra, sito in alto, dove si trovava anche l'ingresso principale.



Nel cinquecento ne divenne proprietario il nobile padovano Pietro Paolo Valdezocco; è in questo periodo che vengono costruite la loggetta di stile rinascimentale e la scala esterna ed è soprattutto allora che vengono fatte dipingere le pareti con tempere rappresentati scene ispirate al Canzoniere, ai Trionfi e all'Africa, tutte opere del Poeta. Seguirono poi anni di degrado, anche se la casa continuava ad essere meta di personaggi famosi quali l'Alfieri ed il Foscolo.

L'ultimo proprietario, il cardinale Pietro Silvestri, la donò, nel 1875, al Comune di Padova. Attualmente sono ancora conservati, lo studiolo in cui morì il poeta, con sedia e libreria (pare) originarie. Da ricordare, inoltre, la nicchia in cui è custodita la mummia della gatta che si dice fosse appartenuta al Poeta. Benché la casa abbia subito talvolta notevoli modifiche, la sua attuale sistemazione risale ai restauri avvenuti tra il 1919 e il 1923 quando il Comune di Padova, in accordo con la Soprintendenza ai Monumenti, fece ripristinare tra gli aspetti più importanti l'accesso originario e ricostruire le finestre gotiche. Anche se l'aspetto urbano attorno alla casa si è modificato nei secoli, ciò che rimane immutato è il potere evocativo che la casa suscita in sé, complice il paesaggio che gli si distende davanti e che è più o meno lo stesso ammirato dal Poeta.

Oratorio SS Trinità

Dell'Oratorio si hanno notizie certe a partire dal 1181, anche se sicuramente preesisteva. Chiesa molto cara al Petrarca, poiché vi era solito recarsi a pregare vista anche la vicinanza con la propria casa, si presenta con una struttura di impianto romanico ad un'unica navata con travi scoperte e tetto a capanna. Più volte modificato nei secoli, nel trecento, l'Oratorio, fu ingrandito ed affrescato, dell'epoca sono le tracce raffiguranti alcune Madonne e un piede di San Cristoforo, e nel quattrocento fu poi aggiunta l'abside.



All'interno è visibile l'altare ligneo seicentesco con la pala di Palma il Giovane raffigurante la Trinità, e sempre del seicento è il paliotto in cuoio raffigurante il Cristo risorto. Ai lati dell'altare sono collocati la statua di S. Cristoforo in pietra dipinta e la statua in legno dipinta, di S. Lucia.

All'interno della chiesa sono conservate alcune lastre tombali ed un'acquasantiera di epoca romana. Di notevole pregio sono poi un quadro di Giovanni Battista Pellizzari "La trasmissione del bastone di vicario che Antonio degli Oddi fa a Daniele degli Oddi" e una grande tela del 1670, con cornice scolpita, che rappresenta una matrona identificabile con la "Città di Padova nell'atto di rendere omaggio a un vescovo martire". Il campanile, del XII secolo, fu più volte rimaneggiato sino al 1928 quando un restauro lo riportò alla presumibile forma originaria ricavata da stampe seicentesche.

Loggia dei Vicari

Legata all'Oratorio, e a ridosso dello stesso, è la Loggia dei Vicari. Di origine duecentesca era il luogo deputato per le riunioni e la discussione dei problemi tra i capifamiglia ed i Vicari. Vi si accedeva dopo essere stati convocati al suono della campana, dall'arco che dava sulla piazza. Nel 1828 il tetto fu demolito e la loggia rimase scoperta sino ai giorni nostri. Nel mese di novembre 2003, il Comune di Arquà Petrarca, ha dato inizio ai lavori che hanno portato la Loggia ad avere nuovamente una copertura. Novità assoluta l'utilizzo del vetro quale struttura portante per la sovrastante copertura in rame.



Oggi i riflessi azzurri dei raggi solari filtrati delle capriate in vetro rendono ancor più suggestiva la visita al monumento. L'interno della Loggia è arredato con gli stemmi dei Vicari che in passato avevano governato Arquà per conto della Serenissima. La Casa del vicario era adiacente alla loggia e ne condivideva un muro.

Entrati, infatti, nella Loggia sulla parete opposta all'entrata dell'Oratorio sono ancora visibili due monofore ed una bifora. Si possono anche vedere i resti dell'affresco trecentesco, di autore ignoto, raffiguranti S. Giuliano ospitaliero che uccide i propri genitori.

Chiesa di S. Maria Assunta

Della chiesa si hanno notizie sin dal 1026. Ai tempi del Petrarca, nel trecento, la chiesa presentava un porticato che già nel XV secolo era cadente ed oggi è completamente scomparso.

E' in questa chiesa che si tenne il funerale del Petrarca e nelle sue vicinanze fu sepolto, come stabilito nel suo testamento. Nei secoli, poi, ebbe varie trasformazioni; nel 1677 venne ampliata in lunghezza ed altezza, mentre la facciata dopo aver subito altre modifiche nel 1874 e nel 1926 è arrivata ad assumere l'attuale linea romanica. L'interno si presenta ad un'unica navata con tre altari ed un tetto con travatura a vista.



L'altare centrale, proveniente dall'eremo del monte Rua, è opera dello scultore Francesco Rizzi (1729-1795) della scuola del Bonazza; lo compongono la statua della Vergine e dell'Arcangelo Gabriele, due Busti di Santi e due Angeli. I due altari laterali in legno scolpito sono del '500 e la pala dell'altare di destra, opera di Pietro

Damini da Castelfranco rappresenta il Battesimo di Gesù. La grande pala dell'Assunta, dietro l'altar maggiore, è opera di Palma il Giovane (1544-1628).

I restauri dell'inizio del '900 hanno evidenziato la presenza di affreschi di scuola veneto-bizantina in particolare una Madonna con il Bambino (sec. XI). Sono emersi poi altri affreschi risalenti al XV secolo di scuola post giottesca, raffiguranti un'altra Madonna col Bambino ed un trittico rappresentate Santa Marta, Santa Maria Maddalena e Santa Lucia del XIV secolo. Da menzionare, inoltre, un polittico trecentesco, attribuito a Jacobello di Bonomo (1370), originariamente situato nell'Oratorio della SS. Trinità.

La tomba del Petrarca

L'arca, in marmo rosso di Verona, che tuttora contiene le spoglie del Poeta ricalca l'esempio degli antichi sarcofagi romani.

Fu eretta sei anni dopo la morte del Poeta dal genero Francesco da Brossano e reca la scritta dettata dallo stesso Poeta: "FRIGIDA FRANCISCI LAPIS HIC TEGIT OSSA PETRARCE; SUSCIPE VIRGO PARENS ANIMAM; SATE VIRGINE PACE. FESSAQ(UE) IAM TERRIS CELI REQUIESCAT IN ARCE" (Questa pietra ricopre le fredde ossa di Francesco Petrarca, accogli, o Vergine Madre, l'anima sua, e tu, figlio della Vergine, perdona. Possa essa, stanca della terra, riposare nella rocca celeste).



La fontana del Petrarca

Si tratta di una struttura che in realtà preesisteva, all'arrivo del Poeta e alla quale veniva per attingere l'acqua, forse vi fece eseguire anche dei lavori di restauro. Sull'arco frontale in pietra di Nanto è inciso il distico in latino: *fonti inest, hospes: nenerare liquorem, unde bibens cecint digna petrarcha deis* (Un nume abita in questa fonte, o straniero: venera quest'acqua, bevendo la quale il Petrarca poté cantare versi divini) forse dello stesso Quarenghi, autore dei versi per la gatta imbalsamata.



1.6.4.2 Azioni del PAT

Relativamente agli elementi significativi del *paesaggio di interesse storico*, il PAT recepirà ed integrerà nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da

tutelare e ne specificherà la relativa disciplina anche attraverso la consultazione delle cartografie storiche disponibili.

In particolare individuerà:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale e contesti figurativi da sottoporre a tutela quali ad esempio:

a) Ville venete

Casa Cavalli, De Benedetti (XVII secolo)

Il complesso è formato da più corpi: la casa padronale, due adiacenze poste ortogonalmente a definire una corte interna, una terza adiacenza più scostata, posta lungo la strada di accesso, in cui è inserito anche l'oratorio; racchiuso da cinta muraria.



Villa Callegari (XVI secolo)

Si trova nei pressi della Chiesa della SS.Trinità ed ha i prospetti principali affacciati su due cortili cintati da un muro.

Ha impianto rettangolare con annessi adiacenti.

Sottoposta a tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004.



Villa Pisani, Rova (XV secolo)

Di impianto quattrocentesco, rimaneggiato già nel Cinquecento e nei secoli successivi, la villa si sviluppa con la consueta pianta veneta tripartita, e, trovandosi su un pendio, è caratterizzata dal giardino a terrazzi cui si accede attraverso una cancellata ottocentesca.

Sottoposta a tutela ai sensi del D. Lgs 42/2004.



Villa Badoer (XVI secolo)

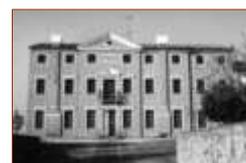
La villa sorge nel mezzo della tenuta agricola, sulla sommità del Monte delle Monache.

Sottoposta a tutela ai sensi del D. Lgs 42/2004.



Villa Bignago (XVIII secolo)

Sorge sulla punta meridionale della collina di Bignago, accompagnata dagli annessi rustici, e dalle barchesse, più tardi utilizzati come scuderie e stalle.



Palazzo Contarini (XIV secolo)

Impianto rettangolare con tetto a capanna.

Sottoposta a tutela ai sensi del D. Lgs 42/2004.



Casa Alessi (XIII secolo)

Il complesso è formato da due corpi accostati, ognuno dotato di una propria scala per l'accesso ai piani superiori.

Sottoposta a tutela ai sensi del D. Lgs 42/2004.



Casa "del Petrarca" (XII secolo)

Si trova nella parte alta del paese, subito dopo la chiesa della SS. Trinità, affacciato sul versante occidentale dei Colli Euganei. L'edificio di probabile origine duecentesca - vi sono tracce di finestrate e murature in trachite - si sviluppa in due corpi di fabbrica tra loro contigui, ma su quote altimetriche differenti, ognuno dotato di un proprio accesso. Petrarca ricava la propria abitazione nell'edificio inferiore, con accesso dall'attuale via Androna, aprendo nuove finestrate gotiche e ristrutturando la distribuzione interna, originariamente a tre sale, ricavandovi il proprio studiolo e la camera da letto dotata di camino, un salone centrale passante e altre due stanze, e provvedendo alla decorazione interna. Il corpo padronale era collegato internamente all'edificio superiore, adibito a residenza di familiari e servitù.



Sottoposta a tutela ai sensi del D. Lgs 42/2004.

b) Edifici di interesse storico – artistico ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

Segue elenco desunto dai Provvedimenti di Vincolo Monumentale emessi dal Ministero dell'Istruzione Pubblica / Educazione Nazionale, ai sensi della Legge 364/1909, dal Ministero della Pubblica Istruzione / Ministero per i Beni Culturali e Ambientali ai sensi della Legge 1089/1939, nonché Declaratorie di Vincolo delle competenti Soprintendenze, ove i siti tutelati dovranno essere idoneamente georeferenziati e individuati catastalmente in accordo con i competenti Uffici periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; in ogni caso i beni di proprietà pubblica e/o ecclesiastica dovranno essere sottoposti a Verifica dell'Interesse Culturale ai sensi degli artt. 10 e 12 del D. Lgs 42/2004.

- Casa del Petrarca e area di rispetto
- La Fontana detta del Petrarca con volto dugentesco
- Casa in Via Roma
- Casa al civ. n. 17
- Casa in Via Petrarca n. 18
- Casa in Via Petrarca n. 20
- Casa in Via Petrarca n. 30
- Casa in Via Petrarca ora trattoria
- Casa del Vicario
- Casa con oratorio al N. 2 di via della Fontana
- Arca del Petrarca del Sec. XIV col Busto in bronzo del Sec. XVI
- Casa in Piazza S. Marco sede del Municipio

- Edificio ex ospedale del forestiero
 - Il Sacello dove scaturisce l'acqua solforosa fredda alla Costa
 - Casa del sec. XV a due piani
 - Casa di Via Androna
 - Casa già Campolongo, nel Secolo XIV
 - Casa sita in Via Castello
 - Casa del Sec. XIV
 - Casa di Via Centro n. 102
 - Palazzo Contarini, ora Naccari
 - Casa già Brunelli poi De Pieri sita sul Monte delle Monache
 - Casa di proprietà Trentin Giovanni e Trentin Giuseppe
 - Casa del sec. XV
 - Casa di tre piani con finestra gotica sul fianco
 - Edificio del sec. XVI a tre piani
 - Casa in Via Jacopo d'Arquà n. 55
 - Casa già dei Badoer sul monte delle monache
 - Casa in Via della Costa – Sec. XIII
 - Casa in via del Ventolon n. 82 – Romanica
 - Oratorio della S.S. Trinità
 - Chiesa Parrocchiale
 - Casa del sec. XV a due piani, in entrambi fori rettangolari
 - Casa del XVIII con nicchia
 - Casa di proprietà Lazzarotto Angelo fu Bortolo
 - Loggia del Vicario del Sec. XV con stemmi ed iscrizioni
 - Casa in Via Castello
- c) beni immobili di proprietà comunale ed ecclesiastica la cui costruzione risale ad oltre 70 anni (ai fini di cui all'art. 10 D. Lgs. n. 42/2004)
- secondo un elenco da redigere in sede di Quadro Conoscitivo previa valutazione intrinseca;
- d) Intero territorio del Comune di Arquà Petrarca: area sottoposta a tutela ai sensi D. Lgs 42/2004 (ex legge 29 giugno 1939 n. 1497 - Gazzetta Ufficiale n. 149 del 18.06.1956);
- sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate di primario interesse paesaggistico (in relazione con la carta dell'uso del suolo agricolo, delle colture agrarie di pregio e della classificazione agronomica dello stesso);
 - viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale (Art. 30 P.T.R.C.);
- Collegamenti con :
- Piste ciclabili regionali in programmazione quali: 10 PD - Ciclopista Anello dei Colli Euganei e 12 PD – Ciclopista da Montagnana al mare; é inoltre in

- programmazione il Parco Ciclistico Colli Euganei 18 – PD;
- Piste ciclabili provinciali: H – Anello Colli Euganei direttamente collegato ai tracciati L - Frassine – Bisatto – Bagnarolo – Città Murate; M – Santa Caterina – Brancaglia; I – Battaglia – Biancolino – Cagnola;
 - a sud del perimetro del Parco Colli Euganei Itinerario T1 – Strada panoramica Chioggia – Montagnana collegata direttamente all' itinerario T3 – Strada delle Ville e dei Parchi del Retratto del Gorzon e al T4 - Strada delle Abbazie e delle Ville del Retratto del Gorzon con interconnessioni nel Centro Storico di Monselice.
- sistemazioni agrarie tradizionali (in relazione con la carta dell'uso del suolo agricolo, delle colture agrarie di pregio e della classificazione agronomica dello stesso);
 - zone archeologiche (art. 27 P.T.R.C.):
 - Laghetto della Costa (norme specifiche di tutela archeologica L. 08.08.1985 n. 431);
 - itinerari d'interesse storico-ambientale (art. 30 P.T.R.C.).

Il PAT dovrà necessariamente salvaguardare e valorizzare le tipologie superstiti dell'architettura rurale storica, garantendo la conservazione degli elementi tradizionali e delle caratteristiche architettoniche ed ambientali degli insediamenti, attraverso l'attuazione di interventi volti alla conservazione e al recupero funzionale degli insediamenti stessi e di tutte le loro testimonianze materiali, nonché alla tutela delle aree circostanti, delle viabilità storiche e delle grafie territoriali, specie di bonifica, di sedimentata storicità.

In particolare saranno rintracciati i manufatti, gli elementi territoriali storicamente riconoscibili e le attività economiche collegate alla tradizione locale, le vie di comunicazione, la permanenza di archeologia industriale volti a riconoscere il *genius loci* e riconfigurare, anche a brani con soluzioni di continuità, l'identità di l'identità di Arquà Petrarca e della sua comunità.

Il PAT, nei limiti di una stretta tutela del borgo e dei suoi siti monumentali e paesaggistici, prevederà il potenziamento delle attività commerciali e ricettive del Centro Storico con ridefinizione delle aree di parcheggio e di agili collegamenti, anche meccanici, tra la parte alta e la parte bassa dell'abitato, con massima attenzione ai dettagli dell'arredo urbano storico e dei materiali costitutivi degli ambiti pubblici e privati.

Sarà altresì valorizzata l'area archeologica del Lago della Costa (territorialmente caratterizzato dalla presenza dei resti di un villaggio palafitticolo preistorico rinvenuto nell'Ottocento) anche tramite la costituzione, in accordo con la competente Soprintendenza per Beni Archeologici, di un sito museale di deposito dei reperti rinvenuti con notizie storico scientifiche.

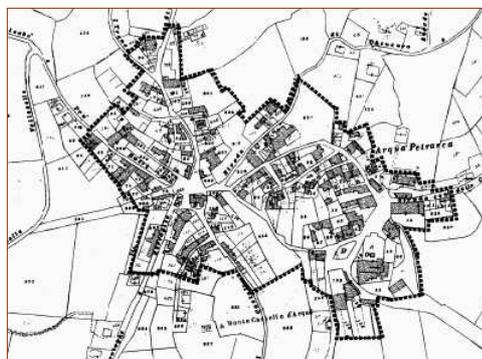
Quale strategia di sviluppo del network turistico locale sarà proposto e promosso un

accordo con il Comune di Padova per la cogestione della Casa del Petrarca affinché la stessa possa costituire durevole e primaria risorsa anche economica per Arquà Petrarca.

1.6.5 La classificazione dei centri storici

Il PAT definirà la classificazione dei centri storici di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative.

L'Atlante, per il Comune di Arquà Petrarca, riporta il seguente centro storico: Arquà Petrarca (64-284)



Per il Centro Storico il PAT individuerà la perimetrazione, gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individuerà, inoltre, la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione con le esigenze di rivitalizzazione degli stessi, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il PAT stabilirà, inoltre, le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

In particolare per la formazione del PI il PAT:

- specificherà i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno del centro storico, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico. Il PI, successivamente, classificherà con apposite schede il patrimonio edilizio esistente;
- definirà le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilirà, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutuari;
- determinerà le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
- individuerà i limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di

conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;

- delimiterà gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, strumento urbanistico attuativo, programma integrato;
- individuerà le aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e le nuove viabilità;
- definirà norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione, nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili (piano della circolazione).

1.6.6 Il sistema insediativo

Relativamente al *sistema insediativo* il PAT:

- verificherà *l'assetto fisico funzionale* degli insediamenti e promuoverà il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione, e di possibile di riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;
- individuerà delle *opportunità di sviluppo residenziale*, che orientativamente potranno essere previste, in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
- stabilirà il *dimensionamento* delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
- definirà *gli standard urbanistici, le infrastrutture ed i servizi* necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli *standard di qualità urbana* e gli *standard di qualità ecologico-ambientale*;
- definirà gli *standard abitativi e funzionali*, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

In merito al sistema insediativo il PAT definisce i seguenti obiettivi specifici e le scelte strutturali generali.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- a) salvaguardia, recupero e valorizzazione:
 - del centro storico (e delle attività in esso esercitate), degli spazi aperti, della morfologia urbana e degli immobili di interesse culturale;
 - delle ville, dei parchi di valore culturale e degli immobili di interesse storico-

testimoniale;

- dei manufatti, dei segni e delle tracce che caratterizzano il territorio;
- b) recupero e riqualificazione del centro abitato, del sistema edificato esistente lungo le direttrici della viabilità agricole, le cui strutture vanno riqualificate ed integrate con i servizi, per migliorare la qualità abitativa;
- c) rafforzamento ed incremento dei servizi di interesse sovracomunale, volti ad aumentare la dotazione di attrezzature per attività culturali, amministrative, direzionali, sanitarie, ecc., nonché di spazi da destinare ai parchi ed al tempo libero, migliorando, anche in termini qualitativi, l'attuale offerta di servizi nel territorio;
- d) riqualificazione urbanistico-ambientale:
- del sistema insediativo disposto attorno al centro storico, mediante il riequilibrio della struttura insediativa esistente ed il potenziamento della residenzialità e dei servizi;
 - della struttura produttiva e terziaria esistente, mediante interventi di razionalizzazione e potenziamento degli insediamenti;
 - delle attività produttive dismesse, delle attività esistenti in sede impropria e/o inquinanti oltre i limiti di legge, mediante il trasferimento in sede adeguata;
- e) promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili con l'ambiente, favorendo gli interventi e le tecnologie volte al risparmio energetico.

Le scelte strutturali sono le seguenti:

- Salvaguardia, recupero e valorizzazione:
 - del centro storico e delle attività compatibili con il carattere dei luoghi, degli spazi aperti, della morfologia urbana e degli immobili di interesse culturale, anche mediante interventi di eliminazione o mitigazione dei contrasti con i valori culturali esistenti;
 - delle ville, dei parchi di valore culturale, degli immobili di interesse tipologico-documentario, compresi gli edifici rurali di manifesta storicità;
 - dei manufatti, dei segni e delle tracce che caratterizzano il territorio, compresi i capitelli, antichi tracciati stradali, ecc.;

attraverso:

- il rafforzamento ed incremento dei servizi di interesse comunale e sovracomunale, volti ad aumentare la dotazione di attrezzature per attività culturali, amministrative, direzionali, sanitarie, ecc., nonché di spazi da destinare ai parchi ed al tempo libero migliorando, anche in termini qualitativi, l'attuale offerta di servizi nel territorio;
- il contenimento dell'edificazione di abitazioni e di annessi rustici all'esterno

delle strutture insediative, consentendone l'attuazione solo se necessari e pertinenti alla conduzione dei fondi agricoli;

- l'indicazione dei "criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione di attività produttive in zona impropria, nonché i criteri per la applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive" ivi comprese le attività commerciali ed artigiane, le attività turistiche ed alberghiere (art. 13, lettera n, L.R.11/2004);
- la definizione dei criteri per interventi di trasformazione urbanistico-edilizia degli immobili interessati da attività produttive obsolete, dismesse e/o contrastanti con il carattere abitativo dei luoghi, ecc., da trasferire destinando le aree a funzioni coerenti con carattere dei luoghi, ovvero di interesse urbano;
- la riqualificazione urbanistico-ambientale del sistema insediativo a sud del centro storico, mediante riequilibrio della struttura insediativa esistente ed il potenziamento della residenzialità e dei servizi, secondo la direttrice di riqualificazione e sviluppo urbano indicata dal PAT, comprendente:
 - a) ervizi territoriali, attorno alla centralità urbana in connessione con le aree e le piazze centrali;
 - b) direttrice della naturalità, prevista come collegamento tra le risorse di riconosciuto valore ambientale, costituite dalle aree agricole e dai corsi d'acqua, che vengono tutelati e valorizzati;
- la promozione del risparmio energetico in tutte le nuove costruzioni, ricostruzioni, ristrutturazioni, finalizzato sia alla riduzione dei costi di gestione degli edifici che alla riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Il PAT intende perseguire l'obiettivo di contrastare il fenomeno dell'abbandono e del degrado del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento agli annessi agricoli privi della funzione originaria e pertanto ritenuti non più funzionali al fondo, nonché del conseguente degrado e depauperamento dell'ambiente di appartenenza, non più tutelato dalla fondamentale opera di presidio dell'uomo. Scelta opportuna risulta pertanto il riuso finalizzato anche alla residenza (stanziale e non). In questo senso verranno dettati gli indirizzi metodologici per l'individuazione, a livello operativo, dei volumi abbandonati e degli annessi non più funzionali alla conduzione del fondo attraverso adeguata schedatura atta a garantire una restituzione aggiornata della reale consistenza del fenomeno.

1.6.7 Il territorio rurale

Per il *territorio rurale* il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali, comunque incentivando la moderna attività agricola in funzione delle produzioni di qualità e di quelle tradizionali, attuando altresì le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

In questo senso il PAT perseguirà i seguenti obiettivi:

- a) tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo;
- b) promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile e biologica, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- c) promozione nelle aree marginali, del mantenimento delle attività agricole e boschive e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;

attraverso la:

1. individuazione delle caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, ecc.;
2. promozione della valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione delle eventuali aree umide, lo sviluppo di impianti per la produzione di energie rinnovabili, ecc.;
3. fissazione dei criteri per gli interventi di:
 - miglioramento fondiario;
 - riconversione colturale;
 - infrastrutturazione del territorio rurale;
4. definizione dei criteri per la classificazione del territorio, in relazione a quanto previsto dalla carta delle colture agrarie di pregio e della classificazione agronomica dei suoli, secondo le seguenti caratteristiche:
 - produzione agricola e/o zootecnica tipica o specializzata;
 - aree integre, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva; (struttura aziendale);
 - aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario; (struttura aziendale);
5. individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola e indicazione dei criteri per la loro disciplina;
6. definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola tenendo conto delle esigenze delle strutture agricole produttive;
7. promozione della valorizzazione e del recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione nel rispetto della legislazione vigente;

8. disciplina delle strutture precarie (legittime anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali;
9. alla luce delle attuali modifiche ed integrazioni apportate con la L.R. n. 4/2008, art. 5 e circolare esplicativa (D.G.R.V. n. 4146 del 30.12.2008 – Circolare del 15.01.2009) andrà previsto l'inserimento di specifica disciplina relativa alla realizzazione in zona agricola di manufatti realizzati in legno privi di qualsiasi fondazione stabile.

Importante è definire degli indirizzi per favorire lo sviluppo di sinergie locali e anche a scala intercomunale, con l'obiettivo di migliorare le caratteristiche agronomiche dei terreni fertili.

1.6.8 Le attività produttive

Per le *attività produttive* gli obiettivi fissati dal PAT sono i seguenti:

- a) ricognizione e valutazione della consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario, definendo le opportunità di sviluppo – anche in relazione all'impiego di risorse naturali nei processi produttivi – in coerenza con il principio dello “sviluppo sostenibile”;
- b) individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive;
- c) individuazione delle aree produttive di rilievo comunale, analizzando il sistema produttivo e individuando l'estensione delle aree urbanizzate, edificate, sature, inedificate, ecc.;
- d) definizione, in coerenza con il PTCP, degli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro, anche sulla base delle linee guida provinciali per la progettazione ambientale delle aree destinate a insediamenti produttivi.

Il PAT definirà:

- le aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare;
- il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale;
- la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;

- i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività; si dovrà provvedere alla verifica delle attività già individuate (L.R. 11/87) con l'eventuale inserimento di ulteriori realtà produttive;
- gli *standard di qualità dei servizi*, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.

1.6.9 L'archeologia industriale

Il PAT prevederà il riuso dei principali e più significativi, manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone ed i manufatti *dell'archeologia industriale* (fabbriche – mulini – fornaci – magli – cave dismesse – miniere, ecc.) con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi ma anche ogni altro uso ritenuto compatibile con gli accertati valori storico – testimoniali dei manufatti, in ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

Il PAT definirà, comunque, i criteri per il recupero di tutti i manufatti di "archeologia industriale" la cui disciplina è precisata dal PI, ove si potrà dar luogo ad una pluralità di destinazioni a patto che venga conservata l'identità specifica del manufatto.

1.6.10 Il settore turistico-ricettivo

Per il settore turistico-ricettivo il PAT, valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e sostiene il turismo sostenibile che promuova l'area collinare puntando sul nesso tra accoglienza-ambiente/agricoltura-identità culturale e che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, storico culturale, ecc.;

Con il PAT, che si pone l'obiettivo di promuovere lo sviluppo turistico, le azioni da porre in atto possono essere così riassunte:

- valorizzazione ed implementazione dell'offerta turistica attraverso politiche di tutela attiva del territorio e dei suoi valori paesaggistici, storico culturali;
- potenziamento delle attività commerciali e ricettive del Centro Storico con ridefinizione delle aree di parcheggio e di agili collegamenti, anche meccanici, tra la parte alta e la parte bassa dell'abitato;
- valorizzazione dell'area archeologica del Lago della Costa e costituzione, in accordo con la competente Soprintendenza per Beni Archeologici, di un sito

museale di deposito dei reperti rinvenuti e notizie storico scientifiche;

- accordo con il Comune di Padova per la gestione della Casa del Petrarca all'interno del network turistico locale;
- valorizzazione dell'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e attraverso la conversione degli annessi per scopi ricettivi;
- individuazione e valorizzazione del territorio a valenza turistica/culturale/scientifica e implementazione della accessibilità e fruizione;
- all'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti;
- allo studio sulla dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati (Piano dei Servizi);
- alla previsione dell'estensione della rete dei percorsi ciclabili di interesse intercomunale, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;
- alla definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche e alla previsione di nuovi percorsi per la scoperta e la valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio;
- al recupero e salvaguardia dei prodotti tipici locali, al fine di mantenere vive le tradizioni proprie del territorio, nonché promozione dei vari settori agro-alimentari puntando alla qualità dei prodotti e alla sicurezza alimentare.

Sempre in merito al settore turistico-ricettivo il PAT dovrà raggugiarsi con il P.U.R.T. soprattutto per il Distretto Termale Euganeo identificato con il comprensorio dei Comuni di Abano Terme, Montegrotto Terme, Battaglia Terme, Galzignano Terme e Teolo.

Attraverso lo studio delle caratteristiche attuali del comprensorio (contesto sociale, comparti del mercato locale, struttura urbana) e dei poli di eccellenza presenti nello stesso ambito, verranno individuate le azioni principali per una valorizzazione economica e sociale del territorio comunale. Si tratterà di promuovere la valorizzazione locale anche attraverso la realizzazione di centri di attrazione turistica fortemente integrati con il territorio (termale, ricettivo, congressuale, arte e cultura, eno-gastronomia, fitness, soft medicine, sport, ecc.), tenuto conto che la risorsa termale e la risorsa ambientale sono state e continueranno ad essere la base di riferimento determinando lo sviluppo economico, urbano e l'assetto sociale e imprenditoriale.

1.6.11 I servizi a scala territoriale

Il PAT individua i principali servizi a scala territoriale ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità.

Il PAT provvede alla:

- ricognizione degli eventuali Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare (istruzione, centri socio-assistenziali, lavoro, innovazione tecnologica, logistica, ecocentri comunali, ecc);
- individuazione degli eventuali ambiti preferenziali idonei per la localizzazione dei nuovi Poli Funzionali di interesse provinciale e relativi bacini d'utenza, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale;
- definizione dei criteri per l'individuazione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie per i poli funzionali di nuova previsione.
- individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, dei poli esistenti.

Con il PAT, che si pone l'obiettivo di promuovere la realizzazione di interventi per uno sviluppo economico-sociale armonico, le azioni da porre in atto possono essere così riassunte:

- individuazione del bacino d'utenza di ogni servizio ed analisi degli impatti sugli altri sistemi territoriali;
- individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, dei poli esistenti;
- realizzare un piano di sviluppo delle comunicazioni a banda larga (ammodernamento delle reti di telecomunicazione per veicolare i grossi flussi informativi);
- predisposizione di spazi e servizi per favorire l'aggregazione sociale soprattutto tra i giovani e tra gli anziani.

1.6.12 Il sistema infrastrutturale

Per quanto riguarda il *sistema infrastrutturale* il PAT suddividerà il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in sottosistema infrastrutturale sovracomunale (con riferimento al Piano Provinciale della Viabilità) e in sottosistema infrastrutturale locale raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.

a) infrastrutture a scala sovracomunale

Gli obiettivi del PATI sono di raccordo con la pianificazione di settore sovraordinata, provvedendo alla:

- definizione della rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
- definizione delle opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- definizione della dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale;
- definizione del sistema della viabilità, della mobilità ciclabile e pedonale di livello sovracomunale;
- individuazione dei criteri relativi agli impianti di telefonia;
- individuazione di politiche per la diffusione delle innovazioni tecnologiche.

b) infrastrutture locali

Il PAT definirà:

- il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovra comunale, raccordandosi con le infrastrutture dei Comuni limitrofi;
- la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità in rapporto al sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali.

In merito al sistema insediativo il PAT definisce i seguenti obiettivi specifici e le scelte strutturali generali.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- potenziamento delle infrastrutture per la mobilità ottimizzando prioritariamente la circolazione veicolare interna al comune, mediante un sistema ordinato di interventi che riducano il transito di attraversamento del centro storico e della struttura urbana, spostando il traffico di solo transito su direttrici tangenziali, esterne al centro urbano;
- potenziamento del trasporto pubblico in accordo con i comuni adiacenti, in coerenza con lo sviluppo delle nuove urbanizzazioni, integrato da una rete diffusa di percorsi pedonali e piste ciclabili;
- realizzazione di uno specifico "piano dei parcheggi", in relazione ai problemi di accessibilità al centro storico ed alle altre aree disposte in posizione strategica;
- razionalizzazione della rete stradale con:
 - selezione gerarchica dei percorsi;

- riqualificazione funzionale ed ambientale dei nodi;
- riqualificazione ecologica-ambientale delle sedi per migliorare i rapporti con l'ambiente attraversato.

Le scelte strutturali sono le seguenti:

1. razionalizzazione e potenziamento del trasporto pubblico;
2. razionalizzazione della rete stradale con:
 - selezione gerarchica dei percorsi;
 - riqualificazione funzionale ed ambientale dei nodi;
 - realizzazione di uno specifico “piano dei parcheggi” in relazione ai problemi di accessibilità al centro storico ed alle altre aree disposte in posizione strategica;
 - riqualificazione ecologica-ambientale delle sedi per migliorare i rapporti con l'ambiente attraversato;
 - realizzazione di un Piano della rete pedonale e ciclabile, esteso all'intero territorio comunale;
 - adeguamento delle infrastrutture per la mobilità mediante interventi che riducano la necessità di transitare attraverso la struttura urbana esistente ed il particolare attraverso il centro storico, spostando il traffico di solo transito su direttrici tangenziali esterne.

1.6.13 Lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile

Il PAT provvede al recepimento ed approfondimento delle eventuali *linee guida progettuali* e costruttive elaborate dalla Provincia incentivanti una maggiore diffusione delle fonti di energia rinnovabili e dei principi di bioedilizia, bioarchitettura e biocompatibilità ed ecosostenibilità, al fine di guidare gli attori del processo edilizio nelle fasi di progettazione, costruzione e gestione degli immobili e del risparmio energetico.

Ciò attraverso una politica di:

- pianificazione e gestione del territorio eco-sostenibile che promuova l'uso di fonti di energia rinnovabili (solare termica, fotovoltaica, geotermica, l'uso delle biomasse, biogas ecc.), incentivi l'attuazione della normativa vigente in materia e l'adozione di buone prassi per la riqualificazione urbana;
- integrazione delle tematiche ambientali nelle proprie programmazioni al fine di ridurre i consumi di energia nel settore edilizio, terziario e industriale;
- promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive “sostenibili” incentivando il riuso, il riciclo di materiali in edilizia;

- promozione e incentivazione della certificazione energetica degli edifici;
- la promozione e successiva formazione di un Piano Energetico ed Ambientale Comunale, con relativo regolamento energetico degli edifici, in particolare quelli esistenti, capace di fissare obiettivi precisi sulla quantità del risparmio energetico con relativo aumento del confort abitativo;
- partecipazione dei cittadini a modifiche comportamentali a favore dell'ambiente.

Le azioni poste in atto dal PAT in merito allo "sviluppo delle fonti di energia rinnovabile" verranno verificate, dal punto di vista della coerenza, con quelle relative agli obiettivi prefissati dal PTCP vigente.

1.6.14 il sistema della connettività e dell'innovazione tecnologica

Il PAT provvede al recepimento ed approfondimento delle tematiche proprie dell'eventuale Piano comunale delle antenne dei gestori della telefonia, individuando le politiche per la diffusione delle innovazioni tecnologiche.

1.6.15 Quadro Conoscitivo e basi informative – Rapporto Ambientale Preliminare – VAS

Il quadro conoscitivo (Q.C.) previsto dall'art. 10 della L.R. n. 11/2004 è il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Le basi informative che costituiscono il Q.C. sono parte del sistema informativo comunale, provinciale, regionale e dei soggetti pubblici e privati, ivi compresi i soggetti gestori di impianti di distribuzione di energia, che svolgono funzioni di raccolta, elaborazione e aggiornamento di dati conoscitivi e di informazioni relativi al territorio e all'ambiente; dette basi informative contengono dati ed informazioni finalizzati alla conoscenza sistematica degli aspetti fisici e socio-economici del territorio, della pianificazione territoriale e della programmazione regionale e locale.

Le analisi territoriali costituenti il Q.C. del PAT andranno costantemente e sistematicamente aggiornate nell'ambito dell'attività dell'Ufficio di Piano Comunale.

La raccolta dei dati, l'organizzazione e la costruzione del Quadro Conoscitivo avverrà secondo le specifiche degli Atti di Indirizzo della L.R. n. 11/2004.

In accordo a quanto previsto dalla L.R. n. 11/2004, il Rapporto Ambientale Preliminare si colloca ad un livello "preliminare" del Piano, in corrispondenza della definizione degli obiettivi del medesimo, pertanto non si mostra in grado di rilevare compiutamente gli scenari evolutivi derivanti dalle scelte una volta che queste siano state esplicitate in azioni.

Risulta quindi rinviata alla successiva fase di stesura del Rapporto Ambientale la valutazione tra le alternative di Piano e, a maggior ragione, l'indicazione delle misure

definitive per il monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione delle azioni scelte.

Il Rapporto Ambientale Preliminare, di accompagnamento del presente Documento Preliminare, ha quindi lo scopo di mettere in luce la situazione attuale dello stato dell'ambiente e si propone come un documento di inquadramento territoriale e socio-economico del Comune; le criticità rilevate nel territorio comunale vengono descritte attraverso degli indicatori utili per fornire un giudizio sintetico della situazione ambientale attuale, fornendo in questo modo le informazioni base relative all'approccio metodologico e alle fonti informative che si intendono adottare per la stesura del Rapporto Ambientale.

I dati in essa contenuti sono già in possesso del Comune e facilmente reperibili da agenzie come ARPA, APAT ecc.. A questo proposito viene evidenziato che il Comune di Arquà Petrarca si è dotato di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) secondo lo standard appartenente alla certificazione ambientale serie ISO 14001 e che il monitoraggio della qualità dell'aria nel Comune è stato svolto dal Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova su richiesta dell'Amministrazione Comunale, ai fini dell'analisi ambientale propedeutica a detta certificazione ambientale.

Per quanto riguarda l'obbligatorietà della Valutazione Ambientale Strategica sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR n. 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del Piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

In questo senso vengono sin d'ora richiamate le linee guida stabilite dalla Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (Ufficio VAS) in merito alla:

- valutazione ambientale dei Piani di Assetto del Territorio – contenuti ed indice della Relazione Ambientale (ora Rapporto Ambientale Preliminare);
- valutazione ambientale dei Piani di Assetto del Territorio – contenuti del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di Sintesi.

1.7 Il “confronto” sulle strategie di Piano: concertazione e partecipazione

Il PAT, come previsto dall'art. 5 della L.R. n. 11/2004, si conforma al metodo del confronto e della concertazione con gli altri Enti pubblici territoriali e con le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti.

Il Piano prevede la partecipazione delle associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate nel Documento Preliminare.

Il confronto fra i diversi soggetti, menzionati in precedenza, si svolgerà sul presente documento ed è in questa fase che si procederà alla:

- comparazione;
- valutazione;
- ponderazione;
- composizione;

dei diversi interessi coinvolti dal Piano.

Inizia così una fase di consultazioni preventive, di verifica delle elaborazioni e di ricerca del consenso fra i vari soggetti, indispensabile per una corretta rappresentazione e coordinamento dei diversi interessi insistenti sul Territorio prima di giungere all'adozione del Piano.

Benché gli altri enti pubblici e le associazioni non possano essere considerati coautori della delibera di adozione, il fatto che debbano intervenire nel procedimento pianificatorio rileva sotto il profilo delle garanzie procedurali.

In particolare l'Amministrazione sarà tenuta ad una adeguata considerazione delle osservazioni, dei rilievi e delle proposte degli altri enti pubblici e associazioni di categoria: considerazioni rilevanti sotto il profilo istruttorio e motivazionale.

Il metodo della "*partecipazione*", del "*confronto*" e della "*concertazione*", che implica la collaborazione di più soggetti non solo pubblici, ma anche di associazioni private e di categoria nell'elaborazione di strumenti urbanistici di livello strategico, oltre ad essere una forma di democratizzazione del governo del Territorio è indice del recepimento nella nuova legge urbanistica regionale del "*principio di sussidiarietà*", sia in senso verticale, sia in senso orizzontale, in attuazione del nuovo titolo V della Costituzione, in quanto il confronto e la compartecipazione rappresentano un aspetto essenziale della sussidiarietà.

Successivamente all'esame partecipato e concertato del presente "Documento Preliminare", il Consiglio Comunale provvederà all'adozione del PAT.

2.0 Soggetti interessati alle consultazioni

Ai sensi di quanto stabilito dall'Allegato B1 alla D.G.R.V. n. 791 del 31.03.09 il Comune, quale autorità procedente, al fine di definire i contenuti del rapporto ambientale ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto stesso, avvia una consultazione con l'autorità competente, cioè la Commissione Regionale VAS e con i soggetti competenti in materia ambientale che possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti dall'attuazione del Piano. La Commissione regionale VAS, tenuto conto dei pareri delle autorità ambientali consultate, si esprime sulla portata e sul livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (tale fase procedurale deve espletarsi nel termine massimo di novanta giorni dalla data di avvio delle consultazioni).

Un elenco degli enti interessati all'adozione del PAT, nonché delle associazioni ambientaliste individuate secondo L. 349/1986 ed alle associazioni di categoria, è quello di seguito riportato.

AREA ISTITUZIONALE

principalmente Comuni confinanti con il territorio di Conselve;

Provincia di Padova;

Regione Veneto;

Autorità di Bacino competente per territorio;

Servizio Forestale Regionale di Padova;

Distretto Socio Sanitario competente per territorio;

Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO) competente per territorio;

Genio Civile di Padova;

Agenzia del Demanio;

Agenzia del territorio di Padova;

ARPAV di Padova;

Soprintendenza per i Beni Archeologici per il Veneto;

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio;

Carabinieri; Polizia Municipale; Questura di Padova;

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Padova;

Gestori telefonia mobile;

Gestore rete gas;

Gestore rete acquedotto;

Gestore Rifiuti;

Gestore rete elettrica - Enel distribuzione; Terna Spa;

Aziende per il trasporto pubblico su gomma e rotaia;

Veneto Strade;

Camera di Commercio di Padova;

ORDINI E COLLEGI

Collegio dei Geometri di Padova;

Collegio dei Periti Agrari di Padova;

Ordine dei Chimici del Veneto;

Ordine degli Agronomi Forestali di Padova;

Collegio dei Periti Industriali di Padova;

Ordine degli Architetti di Padova;

Ordine degli Ingegneri di Padova;

Consiglio Notarile della Provincia di Padova;

Ordine degli Avvocati della Provincia di Padova;

I.N.U.;

Altro se significativo sul territorio comunale.

AREA AMBIENTALE – SOCIALE – CULTURALE

Legambiente; WWF; Lipu; Italia Nostra;

AUSER;

A.G.E.S.C.I. - Scout locali;

Associazioni culturali locali;

Gruppi Giovanili Parrocchiali;

Protezione Civile;

CONI Padova;

Associazioni sportive locali;

Centri parrocchiali e consigli pastorali;

Fondazioni;

Istituzioni scolastiche;

Altro se significativo sul territorio comunale (es. comitati di cittadini attivi su questioni territoriali, circoli, ecc.).

AREA ECONOMICO-COMMERCIALE

ENASARCO;

Confartigianato Associazione Artigiani della Provincia di Padova;

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola Media Impresa;

INPS;

INAIL;

Associazioni sindacali;

Associazioni di categoria:

Confcommercio;

Federconsumatori;

Associazione Provinciale Allevatori;

Unione Provinciale degli Agricoltori;

Coldiretti PD;

Eurocoltivatori;

Associazione Provinciale Allevatori;

Confagricoltura;

Federazione Provinciale Coltivatori diretti;

CIA Confederazione Italiana Agricoltori

ASCOM Servizi di Padova;

Unindustria di Padova;

Altro se significativo sul territorio comunale.

Arquà Petrarca-PD, lì Aprile 2012

UFFICIO DI PIANO COMUNALE